



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



I GIOVANI IMPRENDITORI E LA FORMAZIONE: UN'ANALISI DELLE ESPERIENZE E DELLE ATTESE

gennaio 2013

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI





**I giovani imprenditori e la formazione:
un'analisi delle esperienze e delle attese**

gennaio 2013



Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale
MiPAAF DISR - Responsabile Programma Dott.ssa Graziella Romito
Gruppo di Lavoro Giovani
Coordinatore Mariella Santevecchi

Responsabile del documento: Camillo Zaccarini Bonelli

Coordinamento del Progetto: Elisabetta Savarese

Redazione a cura di: Flaminia Ventura

Sommario

I giovani imprenditori e la formazione: un'analisi delle esperienze e delle attese	1
1. Introduzione	2
2. La domanda di formazione.....	5
2.1. L'indagine	10
2.2. Il campione	11
2.2. Fabbisogni formativi.....	16
2.3 Il corso "professionalizzante"	19
2.4 Notizie su altre esperienze di formazione.....	26
2.5 Altre esperienze formative in campo presso imprese agricole.....	29
2.6 Partecipazione a fiere.....	32
2.7. Interesse alla formazione permanente	34
3. Conclusioni	37
Allegato 1: Il questionario.....	40

1. Introduzione

La qualificazione del capitale umano costituisce lo strumento di base per il raggiungimento degli obiettivi strategici generali che si è posta l'Europa per il prossimo decennio e che costituiscono la *“strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”* contenuti nel documento *“Europa2020”*¹. L'Unione Europea ha previsto per la prossima programmazione tre priorità che si rafforzano a vicenda:

1. crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
2. crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
3. crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Nel settore primario lo strumento della formazione assume un ruolo ancor più rilevante rispetto agli altri settori per la specificità del processo produttivo agricolo caratterizzato dall'azione di co-produzione tra attività umane e natura che fa assumere alle priorità strategiche, quindi “globali” di Europa 2020, una forte specificità locale legata a variabili di contesto: il capitale umano, la sua “qualità” e competenza da una parte e lo status delle risorse naturali dall'altro. Entrambe queste variabili sono fortemente contestualizzate e vanno a costituire il sistema ambientale all'interno del quale operano le imprese agricole.

Tutte e tre le priorità di Europa 2020 richiedono la presenza di un capitale umano fortemente motivato e responsabile rispetto all'obiettivo generale di sostenibilità dello sviluppo: nelle aree agricole e rurali questo corrisponde alla presenza di operatori con una adeguata scolarità, e con conoscenze e competenze localmente specifiche e di un capitale sociale che facilita l'introduzione di processi che mobilitano e riproducono risorse naturali e locali all'interno di una economia di mercato.

Si tratta quindi di coniugare conoscenze e competenze localmente specifiche con informazioni e conoscenza delle tendenze di mercati anche geograficamente molto lontani che rispondono sempre più alla logica della globalizzazione e sono caratterizzati dall'utilizzo di nuove tecnologie dell'ITC per la gestione degli scambi e delle informazioni a questi necessarie.

¹ COM(2010) 2020 definitivo http://ec.europa.eu/europe2020/documents/related-document-type/index_it.htm.

In questo scenario, il successo delle attività imprenditoriali e la garanzia della loro sostenibilità ambientale rendono necessaria una “innovazione continua” così da re-inventare continuamente prodotti e processi e “personalizzarli” seguendo la dinamica della segmentazione della domanda e dei canali distributivi. Una tendenza che è più evidente e dinamica proprio nel settore agroalimentare, dove la globalizzazione ha portato ad una vera e propria “ibridizzazione” delle abitudini alimentari: il consumo di prodotti e “ricette” tradizionali si intreccia con quello di prodotti di culture e sistemi agroalimentari anche molto distanti e le scelte alimentari vengono dettate più dagli stili di vita e dalle occasioni che dalla tradizione e da necessità nutrizionali.

La formazione gioca quindi un ruolo chiave in questo processo, che, per la sua complessità rende necessario l'utilizzo congiunto di diversi strumenti ed assume un carattere di formazione continua, basata sia su processi “*on job*” sia sulle moderne tecnologie che consentono l'acquisizione e trasferimento di informazioni e conoscenze attraverso nuove modalità di scambio esperienziale che viaggiano sul web.

In questo scenario viene recuperata nel settore agricolo ed alimentare, la centralità del “fattore umano”: la qualità delle risorse umane impiegate nel sistema di *agrimarketing*² rappresenta la variabile chiave per uno sviluppo che coniughi insieme le sfide di competitività e di sostenibilità ambientale delle attività agricole e di allevamento in senso stretto e delle nuove molteplici attività a queste connesse. La qualificazione di queste risorse passa proprio attraverso la formazione continua delle diverse categorie degli addetti, un obiettivo già presente nell'attuale programmazione 2007-2013 a sostegno dello sviluppo delle aree rurali, che viene potenziato nelle proposte relative al nuovo periodo di programmazione 2014-2020.

L'esigenza di investire in attività di formazione ed informazione è ben esplicitata nel Regolamento di base delle Politiche di Sostegno allo Sviluppo Rurale³ nel quale viene ribadito che: *“Per quanto riguarda il potenziale umano, è opportuno predisporre una serie di misure relative alla formazione, all'informazione e alle diffusione di conoscenze, all'insediamento dei giovani agricoltori, al prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli, al ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali e all'avviamento di servizi di gestione delle aziende agricole, di sostituzione*

² Inteso come l'insieme degli attori economici ed istituzionali che partecipano ai processi che portano il prodotto dal “campo alla tavola” (Saccomandi 2007).

³ Reg.(CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale del 20 settembre 2005, Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 277 del 21.10.2005 (FEASR)..

nelle aziende agricole e di consulenza alle aziende agricole nonché di consulenza forestale. In materia di formazione, informazione e diffusione di conoscenze, l'evoluzione e la specializzazione dell'agricoltura e della silvicoltura richiedono un adeguato livello di formazione tecnica ed economica, comprendente conoscenze specialistiche nelle nuove tecnologie dell'informazione, nonché un'adeguata sensibilizzazione in materia di qualità dei prodotti, risultati della ricerca e gestione sostenibile delle risorse naturali, compresi i requisiti di condizionalità e le pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e di protezione dell'ambiente. È pertanto necessario estendere l'offerta di attività di formazione, di informazione e di diffusione di conoscenze a tutti gli adulti che esercitano attività agricole, alimentari e forestali. Tali attività vertono su materie che si riferiscono sia all'obiettivo «competitività del settore agricolo e forestale» sia a quello «gestione del territorio e ambiente».

Una formazione “a tutto campo” basata su nuove metodologie e contenuti funzionale al nuovo modello di agricoltura sostenibile che la UE vuole introdurre velocemente: una vera e propria rivoluzione “culturale” nei confronti di modelli di modernizzazione del settore che hanno previsto una progressiva esternalizzazione delle decisioni tecniche ed economico gestionali da parte dell'azienda agricola ai settori a monte ed valle di questa. Un modello in cui la politica dei mercati aveva definito *standard* di prodotto e di processo e garantito la collocazione del prodotto ed il reddito dell'agricoltore. Nel nuovo scenario politico e socio-economico emerge con forza la necessità di una riappropriazione delle scelte inerenti i processi produttivi, e la gestione di tutte le funzioni di impresa non solo di quella produttiva da parte dell'agricoltore. L'obiettivo di sostenibilità ambientale e sociale delle attività economiche prima fra tutte quelle del settore primario, rende necessaria una contestualizzazione delle tecniche produttive in funzione della riproduzione delle risorse che vi prendono parte. Allo stesso modo l'utilizzo collettivo di queste risorse ed il loro carattere di beni pubblici ne impone nuovi modelli d'uso dove la rivalità settoriale nel loro utilizzo viene sostituita dalla ricerca di sinergie e di esternalità positive che diventano la base della competitività dell'impresa e del territorio.

Le competenze che devono essere acquisite attraverso la formazione devono, quindi, portare alla gestione sostenibile di sistemi sempre più complessi che appartengono a tre sfere tra loro fortemente correlate:

- ✓ quella ecologica (rappresentata dal il sistema piante/animali, risorse naturali-ambiente pedoclimantico);
- ✓ quella della conoscenza che, a causa della eterogeneità della sfera ecologica, deve essere sempre più contestualizzata e quindi elaborata all'interno della stessa impresa agricola;

- ✓ quella della tecnica che genera ed utilizza manufatti tecnologicamente avanzati in tutte le funzioni di impresa e che deve essere coerente ed integrata con le altre due sfere e capace di dare risposte in termini di prodotti e di servizi alle dinamiche esigenze della società civile.

Siamo di fronte quindi ad una impresa sempre più differenziata e pluriattiva, con un numero crescente di relazioni interne ed esterne ed una crescente necessità di innovazione; una impresa che torna ad essere collocata ed integrata in un sistema territoriale nel quale le dinamiche delle diverse componenti (naturali, demografiche, economiche, istituzionali culturali ecc.) sono sempre più veloci e sempre più il risultato dell'interazione tra locale e globale.

Queste nuove necessità di formazione ed informazione vanno riferite anche al nuovo, positivo fenomeno costituito dalla presenza, sempre più rilevante, di imprenditori ed addetti che provengono da nuclei familiari ormai lontani dal settore primario e/o con una formazione scolastica non agricola. Un fenomeno che emerge sia dalle statistiche ufficiali sia dalle indagini realizzate dalla Rete Rurale Nazionale, nell'ambito delle attività del Gruppo di Lavoro "Giovani"⁴, relativamente alle necessità dei giovani già imprenditori agricoli o che potenzialmente potrebbero diventarlo ed alle criticità che questi conduttori incontrano nell'insediamento e nella gestione di una impresa agricola, di cui anche questo lavoro fa parte.

Questo è un fenomeno, come detto positivo, che sta ricreando legami forti tra agricoltura e società civile, sempre più necessaria a garantire un futuro sostenibile del settore primario che, in Italia, non può più essere garantito dal solo ricambio generazionale delle imprese esistenti, sia per la necessità di una ristrutturazione e riorganizzazione della struttura produttiva, sia per l'attuale quota reale e potenziale di imprese interessate dal ricambio generazionale attraverso il subentro che può essere stimata pari al 50%.

2. La domanda di formazione

Come riportato nel paragrafo precedente, la qualificazione del capitale umano che opera nel settore agricolo viene considerata uno degli strumenti chiave per raggiungere gli obiettivi strategici della programmazione 2007-2013 dello sviluppo rurale. Ciò viene esplicitamente riportato all'interno degli "orientamenti strategici comunitari per lo

⁴ Le dinamiche del subentro su base familiare nell'agricoltura italiana, Rete Rurale nazionale, dicembre 2011.

sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013”⁵. L’ammodernamento delle imprese agricole viene considerato “la chiave per migliorare la competitività e la sostenibilità ambientale del settore agricolo e per rafforzare l’occupazione e la crescita del resto dell’economia. Ciò comprende la promozione di un adeguamento anticipato ai cambiamenti del settore agricolo nell’ambito della ristrutturazione nonché la modernizzazione e lo sviluppo di un approccio proattivo alla formazione e alla riconversione degli addetti dell’agricoltura, con particolare attenzione per le competenze e la trasferibilità”.

La formazione e il trasferimento di conoscenze sono, inoltre, posti alla base delle seguenti priorità strategiche relative all’obiettivo di competitività del settore agricolo così da indirizzare, quindi, i contenuti stessi delle attività di informazione e formazione ed, indirettamente, definirne beneficiari:

- il miglioramento e l’integrazione nella catena agroalimentare attraverso l’introduzione di sistemi di qualità ed il miglioramento delle capacità di commercializzazione di marketing delle imprese agricole; tutte azioni che presuppongono una qualificazione degli addetti finalizzata all’internalizzazione nel settore primario di parte del valore aggiunto prodotto nella filiera agroalimentare;
- l’introduzione dell’innovazione e dei risultati della ricerca per la nascita e sviluppo di nuovi prodotti e processi che comporta un’informazione mirata delle imprese e la formazione necessaria all’introduzione e sviluppo delle innovazioni soprattutto quando si tratta di nuove tecnologie;
- l’adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) attraverso investimenti per il commercio elettronico (con particolare riguardo alle piccole e medie imprese), l’acquisizione di competenze digitali (*e-skills*) e l’apprendimento in linea (*e-learning*);
- stimolare un’imprenditorialità dinamica: “le riforme recenti hanno conferito all’agricoltura europea un orientamento al mercato che apre nuove opportunità alle aziende agricole, ma la realizzazione di questo potenziale economico dipenderà dallo sviluppo di competenze strategiche e organizzative. Incoraggiare l’accesso alla professione ai giovani agricoltori può svolgere un ruolo importante a tale riguardo”;

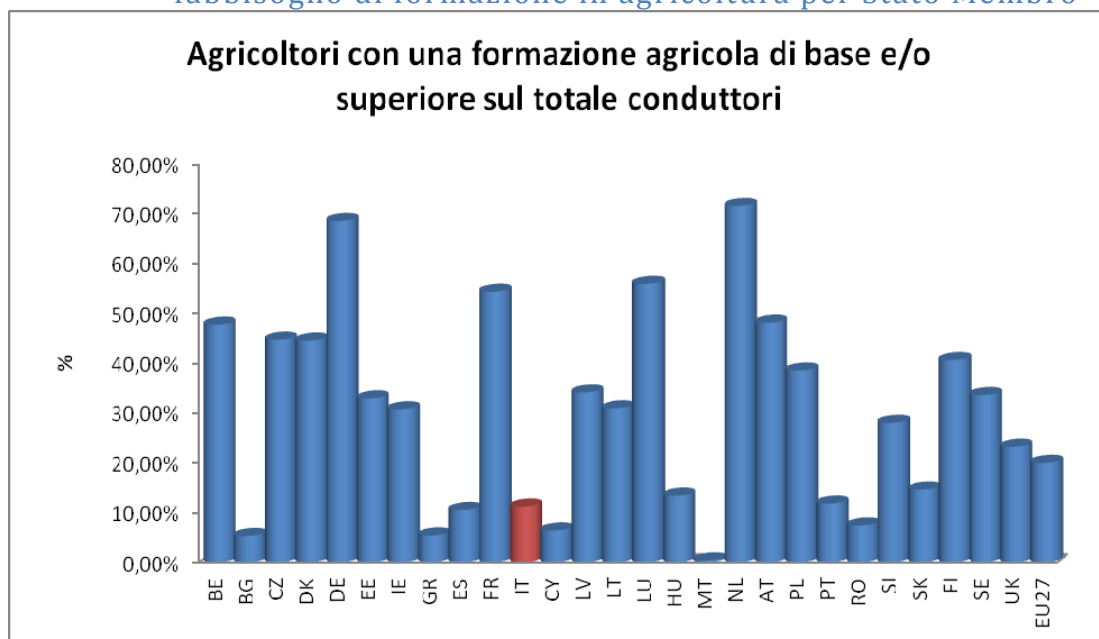
⁵ Com 2006/144/CE: Decisione del Consiglio, del 20 febbraio 2006 , relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013), *Gazzetta ufficiale n. L 055 del 25/02/2006 pag. 0020 – 0029*

- lo sviluppo di nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli in particolare nei settori no-food, che implicano la formazione degli addetti in attività e tecnologie che non sono tradizionalmente agricole;
- migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura attraverso il rispetto delle norme ed il miglioramento delle tecniche di produzione che comporta la creazione di conoscenze contestualizzate che possono derivare solo da nuove forme di collaborazione tra mondo della ricerca e della consulenza con l'agricoltore. Nuove forme che necessitano della costruzione di linguaggi e metodi condivisi che possono essere oggetto di specifiche attività di formazione rivolte, non solo all'agricoltore, ma anche agli operatori della ricerca ed ai consulenti finalizzate proprio a favorire e sviluppare la cooperazione tra questi soggetti.

Nei documenti della Commissione viene, quindi, chiaramente definito il ruolo, le finalità e di conseguenza i contenuti prioritari dell'attività di formazione ed, all'interno di tale quadro la necessità di dare priorità ai giovani imprenditori.

Gli obiettivi della formazione definiti nel QCS, finalizzati principalmente all'introduzione di un nuovo modello di agricoltura sostenibile e multifunzionale, qualificano la misura formazione come una misura strategica anche in quei Paesi dell'Unione dove vi è una elevata percentuale di agricoltori con una formazione agraria specifica sul totale dei conduttori. Questo indicatore, utilizzato dalla Commissione come indicatore sulla qualità del capitale umano in agricoltura mostra una notevole variabilità tra i Paesi della UE27: la percentuale più elevata di agricoltori con una formazione agricola di base o superiore si registra nei grandi Paesi produttori e/o fondatori della Unione come Germania, Francia, Olanda e Lussemburgo dove tale percentuale va ben oltre il 50%. La percentuale è notevolmente più bassa nei Paesi mediterranei e nei Paesi nuovi entrati tanto che la media UE 27 si attesta intorno al 20%. L'Italia si pone ben al di sotto della media con un valore dell'11,4%. Tale valore dell'indicatore va però interpretato alla luce di quanto emerge anche dai risultati dall'indagine qui riportati che mettono in luce una discreta presenza di agricoltori, anche giovani, che hanno una formazione superiore, ma non specializzata per il settore.

Fig. 1.1 Valore dell'indicatore della Commissione UE relativo al fabbisogno di formazione in agricoltura per Stato Membro



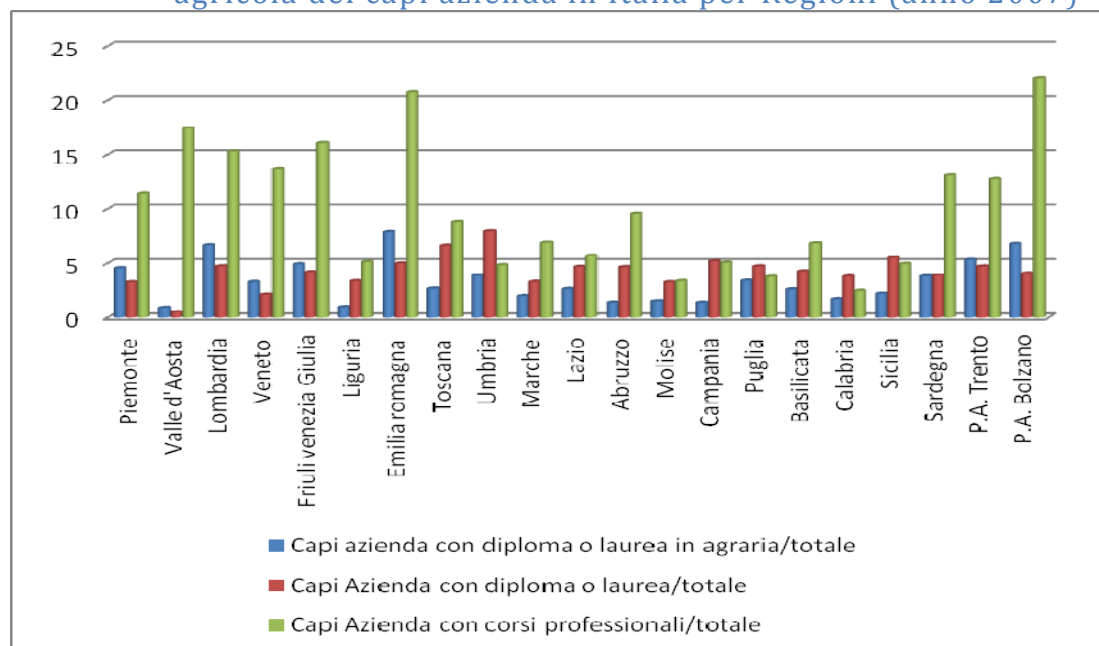
Fonte: Eurostat 2005

Un approfondimento dell'indicatore, per il nostro Paese, può essere fatto utilizzando gli indicatori territoriali elaborati da ISMEA sui dati ISTAT dell'indagine strutturale sulle aziende agricole del 2007 specificatamente per la Misura 111 "Formazione" dei Piani di Sviluppo Rurale regionali. Questi pongono in evidenza come la formazione professionale agricola dei capi azienda sia il risultato principalmente di corsi di formazione post scolastici e non del curriculum scolastico. Inoltre tali dati confermano la presenza nel settore di conduttori che hanno una formazione scolastica anche superiore (diploma e laurea) non agricola in una percentuale superiore a quella dei conduttori con formazione scolastica dello stesso livello specifica per il settore (Cfr. figura 1.2 successiva).

I valori più elevati di capi azienda con una formazione professionale agricola sono quelli della Provincia Autonoma di Bolzano e dell'Emilia Romagna che superano il 20%, seguiti da alcune altre regioni del nord come Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Piemonte e solo dalla Sardegna tra le regioni Obiettivo Convergenza.

Alla luce di tali indicatori e delle considerazioni riportate nell'introduzione relative alle necessità di una qualificazione elevata del capitale umano attivo nel settore agricolo per far fronte alle sfide di competitività dei mercati e di sostenibilità richiesta dalla società civile, gli investimenti in formazione professionale sia dei conduttori sia degli addetti in generale, costituisce per la UE e per il nostro Paese in particolare, un oggetto centrale della programmazione e condizione necessaria ad un ricambio generazionale capace di costruire quel nuovo modello di agricoltura multifunzionale e pluriattiva che può garantire il futuro del settore.

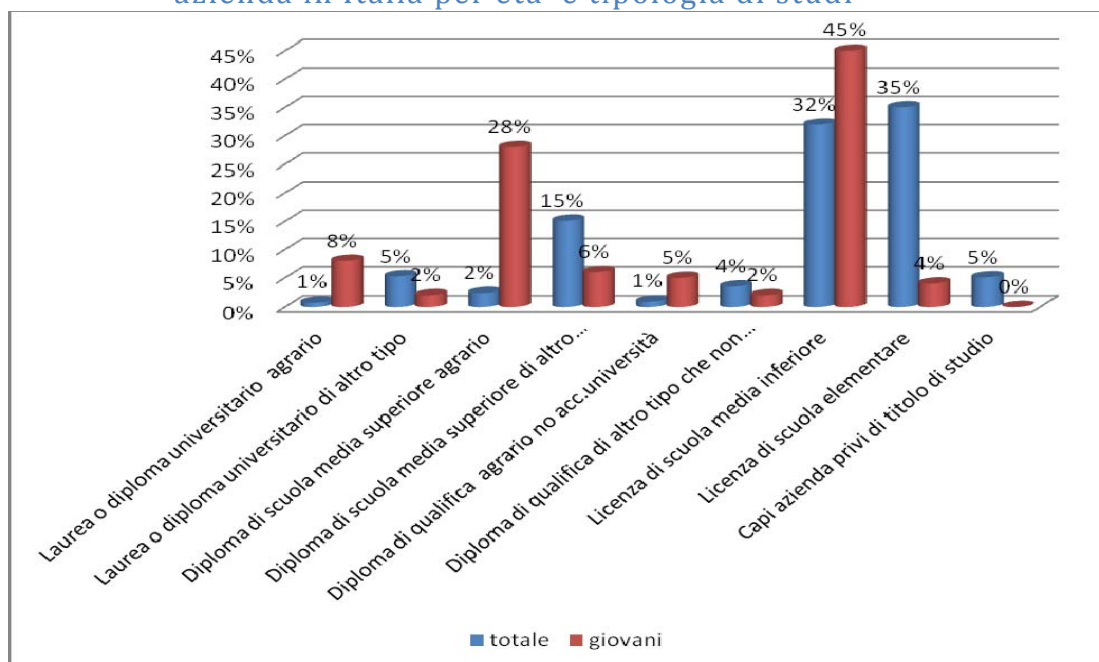
Fig. 1.2 Indicatori del grado di scolarità e professionalizzazione agricola dei capi azienda in Italia per Regioni (anno 2007)



Fonte Elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Questi dati vengono confermati anche dai dati del Censimento dell'Agricoltura 2010, dai quale emerge un aspetto positivo legato ad una più elevata scolarità dei giovani rispetto ai capi azienda nel complesso, ma ancora un bassa scolarità nel complesso dei capi azienda.

Fig. 1.3 Grado di scolarità e professionalizzazione agricola dei capi azienda in Italia per età e tipologia di studi



Fonte: Elaborazioni RRN su dati ISTAT VI Censimento Agricoltura 2010

Solo il 28% de capi azienda possiede una educazione scolastica che va oltre il diploma di scuola media inferiore (51%nei giovani) ed il 35% solo la licenza elementare.

In questo lavoro la priorità è stata posta su un'analisi della domanda e dell'offerta formativa specifica per i giovani imprenditori agricoli, con una particolare attenzione ai corsi professionalizzanti volti a far acquisire ai giovani al primo insediamento le conoscenze e competenze necessarie alla conduzione delle loro nuove imprese.

L'analisi della domanda di formazione dei giovani imprenditori si basa sui risultati di una indagine diretta presso un campione rappresentativo di giovani imprenditori estratto dalle liste dei beneficiari del "premio di primo insediamento" previsto dalla normativa UE sul Sostegno allo Sviluppo delle Aree Rurali, nell'attuale e passata programmazione.

2.1. L'indagine

La rilevazione dei fabbisogni è stata effettuata attraverso la somministrazione di un questionario telefonico, utilizzando la metodologia Cati⁶.

Il questionario, costituito da domande chiuse, è stato articolato in più sezioni volte a fornire un panorama complessivo dei fabbisogni espressi ed impliciti dei giovani intervistati e delle loro esperienze formative specifiche per il settore agricolo.

Le sezioni nelle quali è stato articolato il questionario sono le seguenti:

SEZIONE 1 - DATI PERSONALI DELL'INTERVISTATO.

SEZIONE 2 - NOTIZIE SULL'AZIENDA.

SEZIONE 3 - FABBISOGNO DI COMPETENZE E CONOSCENZE SPECIFICHE.

SEZIONE 4 - VALUTAZIONE DEL CORSO PROFESSIONALIZZANTE.

SEZIONE 5 - NOTIZIE SU ALTRA FORMAZIONE.

SEZIONE 6 - ALTRE ESPERIENZE FORMATIVE IN CAMPO PRESSO IMPRESE AGRICOLE.

⁶ C.A.T.I. (Computer-assisted telephones interviewing). L'intervistatore pone le domande attraverso il telefono e registra direttamente le risposte sul computer. IL software utilizzato automatizza le chiamate telefoniche andando a prendere i numeri da un database appositamente predisposto e controlla il rispetto delle quote del campione rispetto ai requisiti di stratificazione di questo.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI A FIERE.

SEZIONE 8 - FABBISOGNI FORMATIVI DERIVANTI DALLE ESPERIENZE MATURATE.

Le domande relative alla rilevanza della tipologia di conoscenza e competenze per il successo dell'impresa e riguardanti i giudizi relativi ai corsi ed alle altre esperienze di formazione sono state costruite come domande a risposta multipla con la possibilità di introdurre note personali dell'intervistato.

2.2. Il campione

L'indagine sui fabbisogni di formazione dei giovani imprenditori agricoli è stata condotta su un campione stratificato su base regionale di imprenditori di età compresa tra i 18 ed i 39 anni. Il campione è stato selezionato tra i giovani che hanno usufruito di un premio di primo insediamento sia nell'attuale programmazione (2007-2013) sia in quella passata (2000-2006).

Questa scelta è stata giustificata dal fatto che l'indagine mirava, oltre ad approfondire le necessità e le aspettative dei giovani imprenditori agricoli rispetto alle conoscenze necessarie alla conduzione dell'impresa agricola, anche ad ottenere informazioni sul grado di soddisfazione rispetto ai corsi di formazione eventualmente frequentati con particolare riferimento al corso previsto dalla normativa sul primo insediamento per ottemperare al requisito "professionalità" nel caso questa non sia dimostrata da un idoneo diploma di studi o da almeno tre anni di esperienza come coadiuvante in un'impresa agricola.

Sono quindi state acquisite le anagrafiche di circa 3.000 giovani imprenditori a partire dagli elenchi di beneficiari della Misura 112 di primo insediamento nel periodo di programmazione 2000-2006 e nei primi tre anni dell'attuale programmazione. L'acquisizione delle anagrafiche è avvenuta attraverso un'indagine diretta sui bollettini regionali e sui siti ufficiali delle Regioni. Dagli elenchi così ottenuti è stato selezionato il campione degli intervistati tenendo conto della distribuzione regionale degli imprenditori giovani, secondo lo schema riportato nella tabella 1.

Il campione, come detto, è stato costituito da giovani con diversa esperienza in termini di anni di conduzione dell'impresa; si è fatta attenzione ad ottenere una percentuale elevata di giovani con più di 5 anni di insediamento al fine di ottenere informazioni sui fabbisogni formativi e sulla valutazione dei corsi professionalizzanti alla luce dell'esperienza maturata nella conduzione aziendale. Pertanto il campione è costituito per il 76% da giovani che si sono insediati da più di cinque anni e solo per il 2% da coloro che hanno meno di un anno di esperienza nella conduzione aziendale.

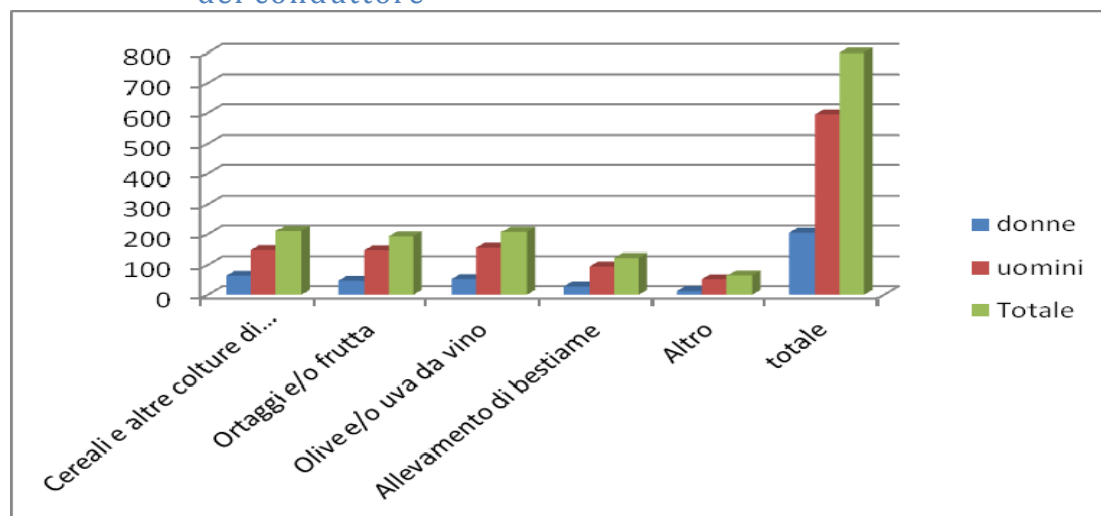
Tabella 1: Il Campione delle interviste

REGIONE	Conduttori tra 15 e 39 anni	%	Campione Intervistati	%
<i>Piemonte</i>	8.289	6,42	51	6,38
<i>Valle d'Aosta</i>	476	0,37	3	0,38
<i>Lombardia</i>	6.083	4,71	38	4,75
<i>Veneto</i>	9.219	7,14	57	7,13
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	1.199	0,93	7	0,88
<i>Liguria</i>	1.892	1,46	12	1,50
<i>Emilia Romagna</i>	6.217	4,81	39	4,88
<i>Toscana</i>	6.917	5,35	43	5,38
<i>Umbria</i>	3.305	2,56	21	2,63
<i>Marche</i>	2.239	1,73	14	1,75
<i>Lazio</i>	7.496	5,80	46	5,75
<i>Abruzzo</i>	5.805	4,49	36	4,50
<i>Molise</i>	2.263	1,75	14	1,75
<i>Campania</i>	10.820	8,38	67	8,38
<i>Puglia</i>	14.850	11,50	92	11,50
<i>Basilicata</i>	5.502	4,26	34	4,25
<i>Calabria</i>	6.369	4,93	39	4,88
<i>Sicilia</i>	17.958	13,90	111	13,88
<i>Sardegna</i>	7.725	5,98	48	6,00
<i>Provincia Aut. Trento</i>	1.981	1,53	12	1,50
<i>Provincia Aut. Bolzano</i>	2.566	1,99	16	2,00
TOTALE	129.171	100	800	100

Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Per quanto riguarda invece gli ordinamenti colturali, il campione risulta piuttosto equilibrato: con riferimento all'ordinamento tecnico economico prevalente quello più rappresentato quello delle colture da pieno campo, seguito da orto-frutticoltura, da quello olivicolo vitivinicolo ed infine dagli allevamenti. Non vi sono diversità rilevanti rispetto al sesso nella distribuzione tra ordinamenti, ad eccezione per l'allevamento dove le donne sono presenti con una percentuale inferiore rispetto agli altri comparti (Cfr. figura 2.1).

Figura 2.1: Ordinamenti culturali prevalenti del campione per sesso del conduttore



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

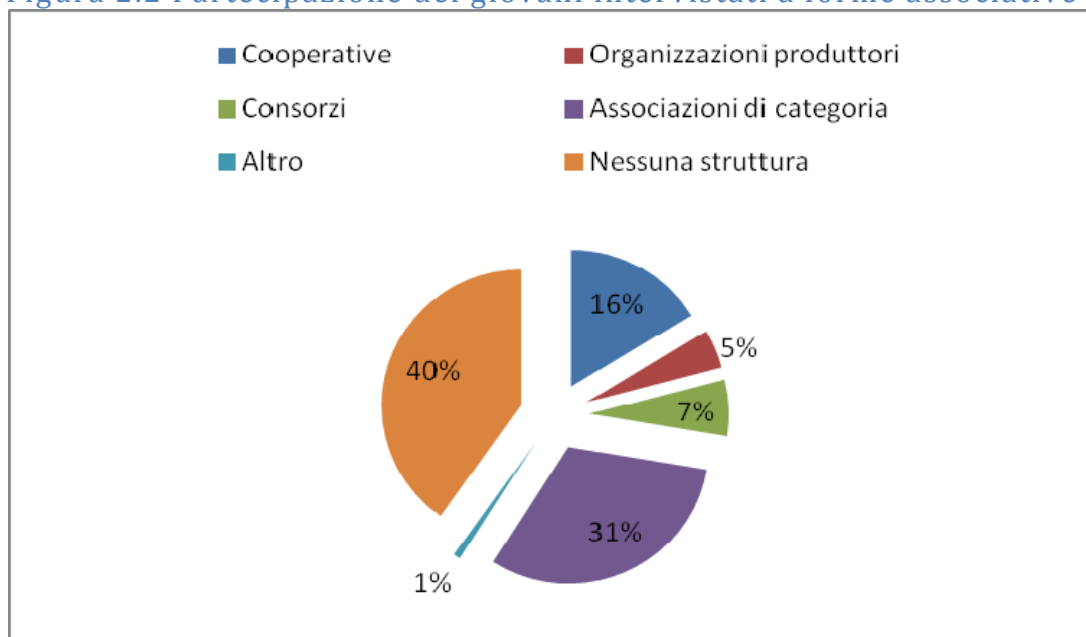
Il 52% degli intervistati dichiara di aver introdotto delle innovazioni nell'impresa a seguito dell'insediamento, nella maggior parte dei casi (oltre il 50% dichiara che si tratta di meccanizzazione, seguita da innovazioni varie e circa il 10% degli innovatori dichiara di aver introdotto certificazioni di processo e di prodotto).

Diffuse tra i giovani imprenditori le attività connesse all'agricoltura che riguardano un quarto circa degli intervistati. Queste attività sono considerate dai giovani al primo insediamento come una nuova opportunità per la propria azienda e vi è ulteriore 15% circa di intervistati che le considera tali per gli anni a venire. Questo porta la percentuale di imprese giovani intervistate con attività connesse intorno 40%, media rilevata in altre indagini nazionali effettuate da Università e dalla stessa Rete Rurale Nazionale⁷.

Molto ridotta è invece la partecipazione dei giovani a strutture di tipo associativo sia economico sia sindacale (Cfr. figura 2.2): il 40% non partecipa a nessuna forma associativa, mentre solo il 28% fa parte di organizzazioni economiche (cooperative, OP e consorzi) nonostante l'elevata percentuale di imprese che hanno ordinamenti produttivi specializzati in coltivazioni permanenti ed orticole settori dove queste strutture sono maggiormente presenti. Del tutto irrisoria la partecipazione dei giovani nelle strutture decisionali di queste organizzazioni con meno del 10% che dichiara di ricoprire cariche sociali.

⁷ La multifunzionalità nelle aziende agricole condotte da giovani agricoltori RRN. <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4502>.

Figura 2.2 Partecipazione dei giovani intervistati a forme associative



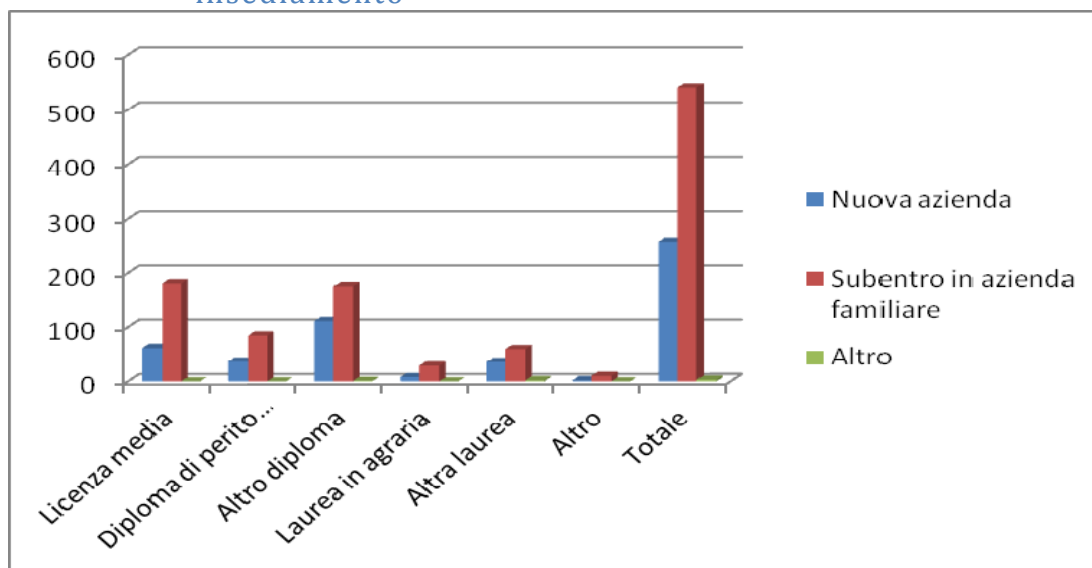
Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Oltre il 67% dei giovani imprenditori intervistati sono subentrati nella titolarità dell'azienda familiare, la percentuale di insediamenti in nuove imprese è significativamente superiore alla media nazionale (32%) solo in 5 Regioni e rispettivamente in Calabria (44%), Umbria, Lombardia (54%), Marche e Trentino (50%). I dati, anche se geograficamente limitati, confermano il processo di nuove entrate nel settore di giovani di estrazione non agricola, rendendo ancora più importante gli investimenti per la formazione e qualificazione del capitale umano in agricoltura ed in particolare dei conduttori giovani.

Un ulteriore rafforzamento di tale affermazione proviene dal dato relativo alla formazione scolastica degli intervistati: la maggior parte di questi giovani, nonostante la presenza di un'attività familiare avviata, non ha scelto un percorso formativo specializzato, infatti solo il 44% di questo gruppo dichiara di avere una preparazione specifica agricola attraverso il diploma di perito agrario (33%) o una laurea in scienze agrarie (11%).

Una percentuale piuttosto alta ha la sola formazione scolastica di base rappresentata dalla licenza di scuola media inferiore (33%). Nel caso di giovani che si sono insediati in nuove aziende la formazione scolastica risulta di livello superiore, con solo circa un quarto degli intervistati ha raggiunto solo il diploma di scuola media inferiore, ma con una presenza minore di corsi superiori professionali agricoli (solo 14% di periti agrari e 3% di laureati in agraria). Nel complesso la tipologia di formazione più diffusa tra i giovani del campione è quella di un diploma di scuola superiore non specifico del settore agricolo (Cfr. figura 3).

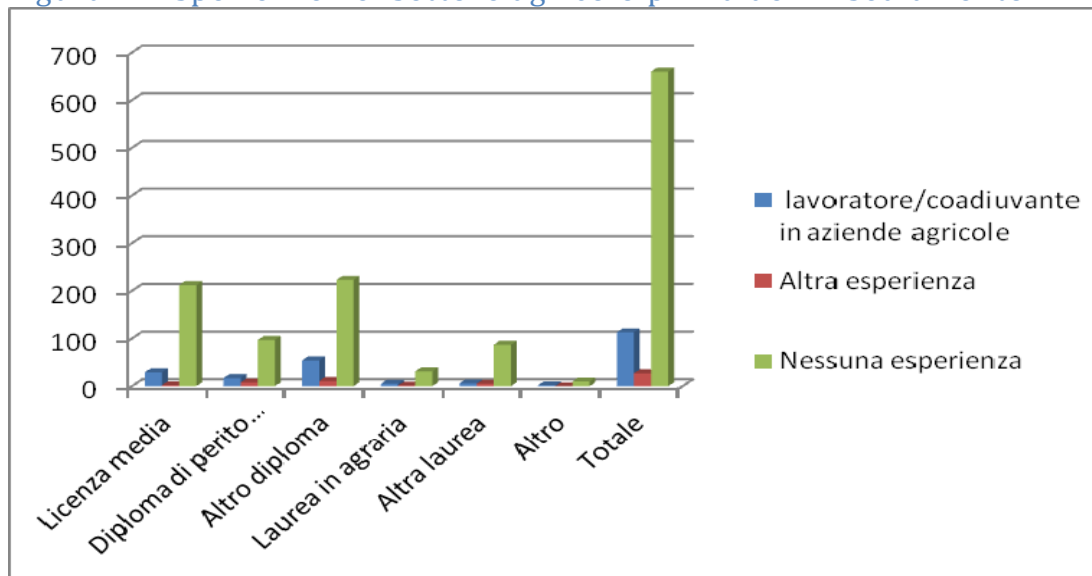
Figura 3: Grado di scolarità degli intervistati per tipologia di insediamento



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Va sottolineato che nonostante l'elevata percentuale di subentri in aziende familiari, solo il 21% dei giovani che appartengono a famiglie agricole dichiarano di aver avuto esperienza in azienda come coadiuvante o lavoratore in una azienda agricola. Oltre l'80% dei giovani intervistati dichiara di non aver avuto nessuna esperienza in agricoltura né in attività connesse all'agricoltura, un dato estremamente rilevante ai fini della necessità di formazione specifica a seguito dell'insediamento come conduttore agricolo (Cfr. figura 4).

Figura 4: Esperienze nel settore agricolo prima dell'insediamento



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

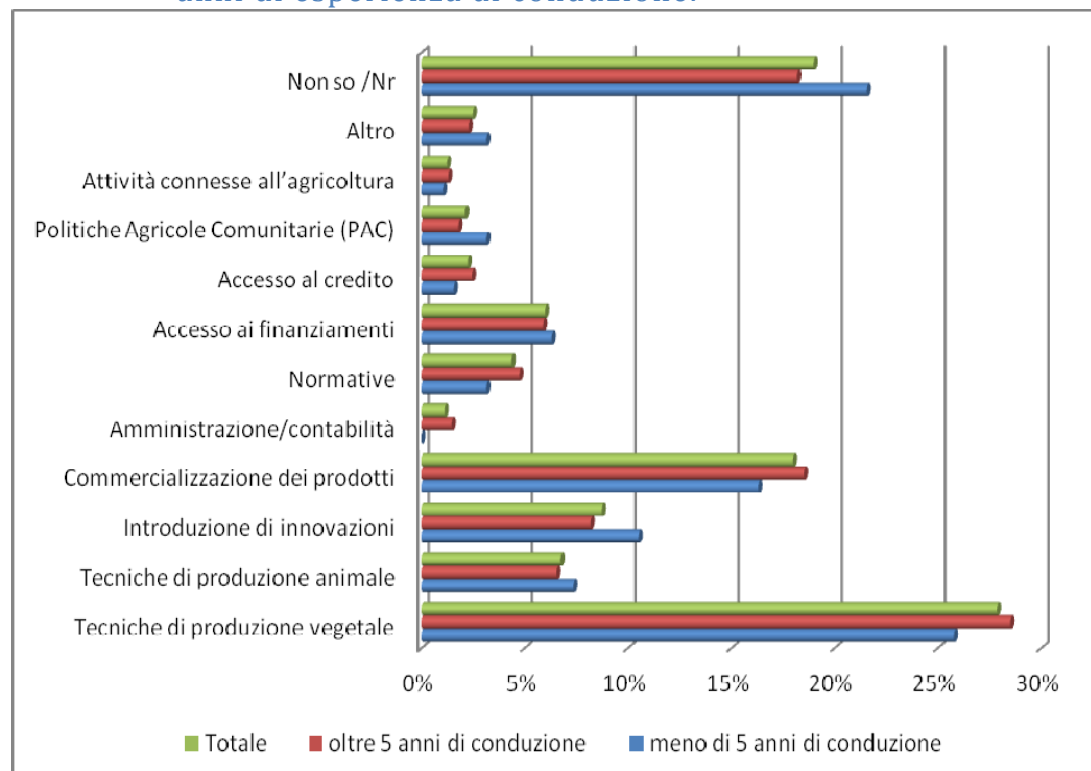
Anche in questo caso la formazione scolastica non sembra essere rilevante ai fini dell'esperienza in azienda: sono gli imprenditori con diploma

superiore ad indirizzo non agricolo sia in assoluto che in percentuale che dichiarano di avere maggiore esperienza in agricoltura sia direttamente in azienda sia in altre attività (tecnici consulenti o attività connesse).

2.2. Fabbisogni formativi

Alla luce dei dati sul profilo aziendale e sull'esperienza nel settore non sorprende che siano proprio le tecniche colturali e di allevamento ad essere considerate maggiormente rilevanti ai fini del successo dell'impresa agricola (Cfr. figura 5). Il peso delle tecniche è ancora più rilevante se si considera che solo 123 giovani imprenditori praticano l'allevamento e di questi 70 (cioè il 57% circa) hanno indicato la conoscenza delle tecniche di allevamento come primo fattore di successo dell'impresa.

Figura 5: Conoscenze più rilevanti per il successo dell'impresa per anni di esperienza di conduzione.



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Va sottolineato che vi è una elevata percentuale di rispondenti che non sa esprimere una opinione a riguardo, un dato che può essere interpretato come una ugual attribuzione di importanza in quanto la domanda posta richiedeva in modo specifico una priorità di importanza.

L'analisi delle percentuali relative in riferimento agli anni di conduzione mette in evidenza una maggiore attribuzione di importanza alla commercializzazione, alle normative ed all'accesso al credito da parte di

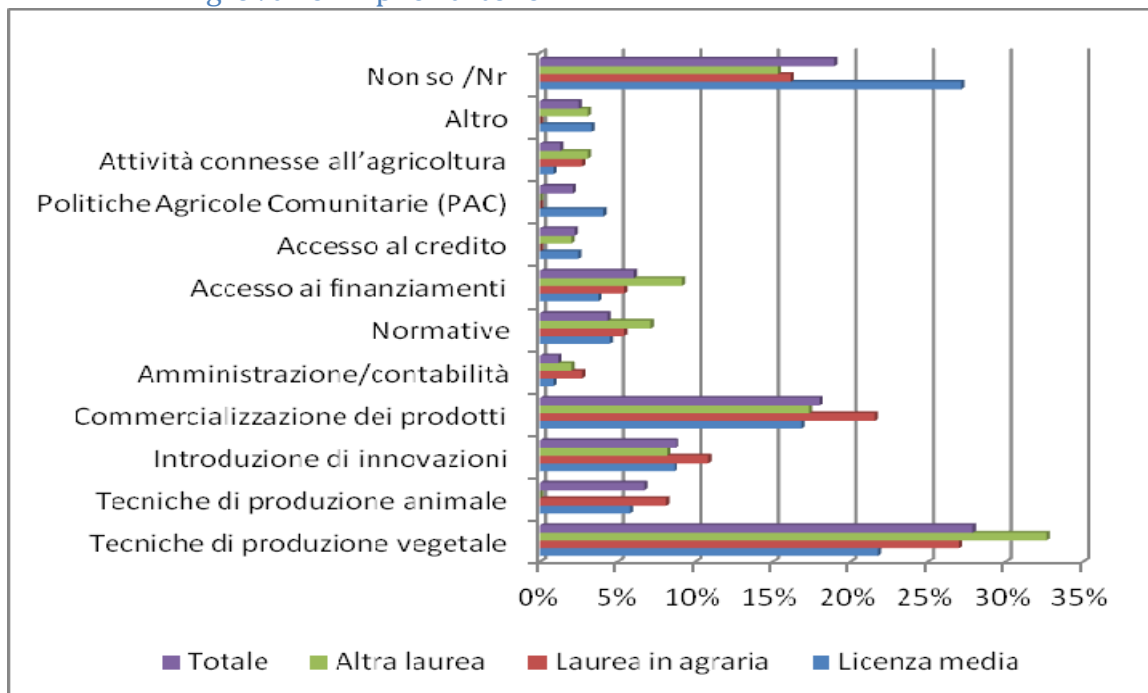
coloro che hanno una esperienza di conduzione più lunga, mentre i giovani con minore esperienza attribuiscono maggiore rilevanza degli altri alle conoscenze necessarie all'introduzione di innovazioni.

Il confronto tra le opinioni dei giovani imprenditori con formazione scolastica diversa non differiscono in modo significativo (cfr. figura 6). Fanno eccezione gli intervistati con scolarità più bassa (diploma di scuola media inferiore) con riguardo sia alle tecniche di produzione alle quali questi ultimi danno minor rilevanza rispetto agli altri giovani imprenditori e sia alla percentuale relativa di "non so" che risulta più alta per questa categoria.

Queste differenze possono essere interpretate positivamente come una correlazione diretta tra grado di scolarità e attenzione alla qualità delle tecniche colturali e di allevamento e ad una opinione maggiormente consolidata rispetto ai punti "critici" della conduzione aziendale.

La formazione specialistica attraverso scuole agrarie e corsi di laurea del settore non sembra portare significativi vantaggi per gli aspetti legati alle tecniche, mentre portano ad attribuire una maggiore importanza, rispetto ai colleghi con *iter* formativi superiori diversi, agli aspetti gestionali e commerciali che sono spesso meno approfonditi nei corsi ad orientamento agrario.

Figura 6: Conoscenze ritenute più rilevanti per il successo dell'impresa per tipologia di formazione scolastica del giovane imprenditore



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Un maggiore approfondimento sulle opinioni dei giovani imprenditori rispetto alla necessità di acquisire conoscenze e competenze specifiche per la propria attività di impresa è stato effettuato attraverso la costruzione di un indice di rilevanza delle competenze proprie dell'agricoltore rispetto alla consulenza di esperti. L'indice è stato costruito come rapporto tra numero di rispondenti che ritengono non sostituibile la conoscenza dell'agricoltore con il consulente e quelli che viceversa ritengono sia necessario il ricorso ad un consulente esterno. Tale indice è stato calcolato per le diverse funzioni di impresa e per le diverse tipologie di scolarità ed esperienza di conduzione degli intervistati.

Tabella 2: Indici di rilevanza delle competenze dell'imprenditore rispetto al ricorso ai consulenti per formazione scolastica del giovane imprenditore

Attività	Indice rilevanza competenze agricoltore rispetto a necessità ricorso a consulenti							
	Totale	Licenza Media Inferiore	Diploma agrario	Altro Diploma	Laurea in agraria	Altra Laurea	meno di 5 anni di conduzione	oltre 5 anni di conduzione
Tecniche di produzioni vegetali	4,7	5,8	4,4	4,9	2,8	3,8	5,1	4,6
Tecniche di produzioni animali	3,8	5,7	4,8	2,8	1,5	5,5	3,6	3,8
Introduzione di innovazioni	2,1	2,2	2,7	1,6	1,1	3,0	1,9	2,1
Commercializzazione dei prodotti	1,5	1,5	1,4	1,5	0,8	2,3	2,0	1,4
Amministrazione/contabilità	0,6	0,5	0,6	0,6	0,4	1,0	0,7	0,5
Normative	0,9	0,7	0,8	0,8	0,8	1,9	1,0	0,8
Accesso ai finanziamenti	0,9	0,8	0,8	0,9	0,7	1,7	1,0	0,9
Accesso al credito	0,9	0,8	0,8	0,9	0,7	1,8	1,0	0,9
Politiche Agricole Comunitarie	1,0	0,8	0,9	0,9	0,8	1,9	1,0	0,9
Attività connesse all'agricoltura	1,3	1,0	1,6	1,2	0,9	2,4	1,3	1,2

Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Le attività con indici più elevati sono ancora una volta quelle afferenti alla funzione di produzione e cioè relative alle tecniche di gestione dei processi produttivi (Cfr. tabella 2). Le attività per le quali gli intervistati ritengono sia maggiormente importante il ricorso ai consulenti sono quelle relative all'amministrazione e alla contabilità dell'impresa, al rapporto con il mercato dei capitali e alla conoscenza delle normative. Va sottolineato che i giovani laureati con *curriculum* diversi da quelli afferenti alle materie agricole sono quelli che danno maggiore importanza alle conoscenze e competenze dell'imprenditore per tutte le funzioni di impresa esaminate. Viceversa, i laureati in scienze agrarie e lauree equipollenti sono quelli per i quali il valore dell'indice tra rilevanza delle conoscenze dell'imprenditore e del ricorso a consulenti esterni risulta più basso per tutte le attività, con maggior rilevanza al ricorso a consulenti esterni: un comportamento

quest'ultimo che può essere spiegato dalla rete di relazioni, di tipo "specialistico", che questi giovani hanno grazie al fatto che provengono da corsi di laurea specifici del settore e da una formazione che attribuisce un notevole valore alla "conoscenza scientifica" piuttosto che a quella "contestualizzata" o acquisita "on job".

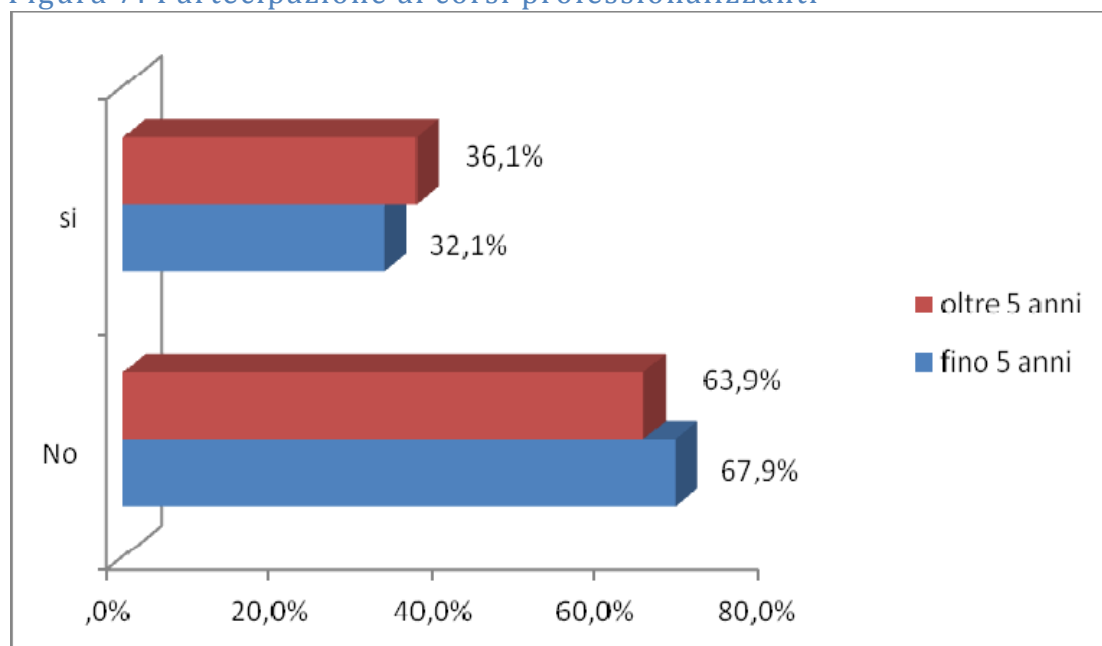
2.3 Il corso "professionalizzante"

La normativa europea prevede che il premio per il primo insediamento venga concesso al giovane che si insedia per la prima volta in una impresa agricola in qualità di capo azienda, a condizione che questi abbia sufficienti capacità professionali.

La capacità professionale è data per acquisita se il giovane ha una laurea scienze agrarie o delle produzioni animali o equipollente o ha frequentato corsi di scuola superiore.

Nella sezione IV del questionario si incentra l'attenzione degli intervistati sulla valutazione dei corsi professionalizzanti ai quali gli stessi hanno partecipato.

Figura 7: Partecipazione ai corsi professionalizzanti



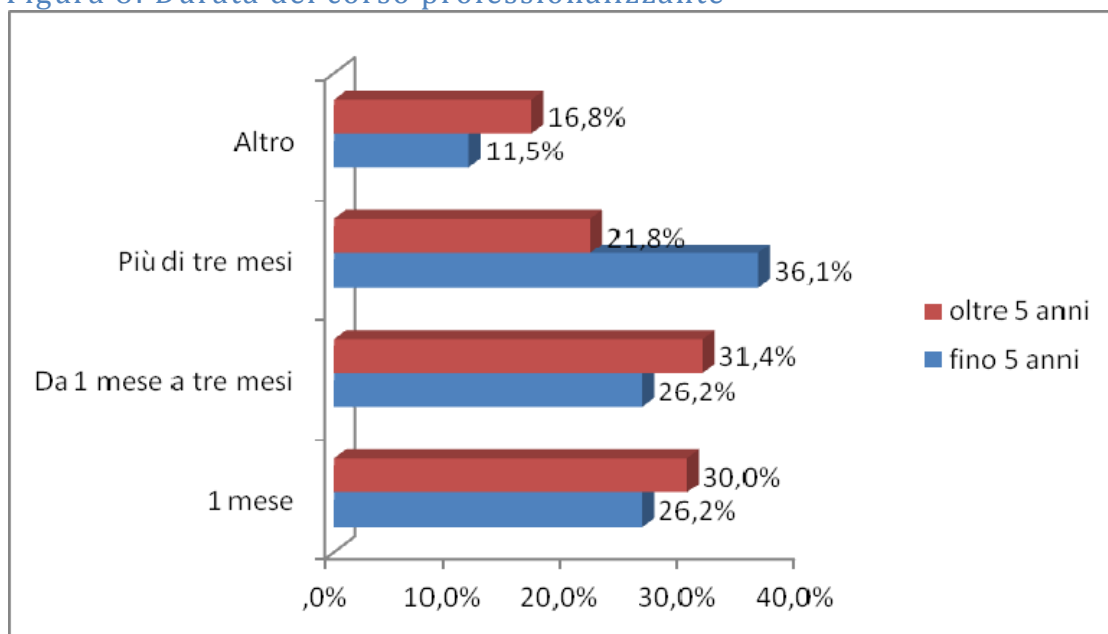
Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Alla domanda relativa alla partecipazione ai suddetti corsi si evince subito come vi sia un sostanziale equilibrio tra chi ha partecipato e chi no relativamente alle due categorie intervistate (con una leggera preponderanza per il "si" da parte degli insediati da meno di cinque anni). Sommarariamente delle due categorie intervistate, quasi due persone su tre hanno partecipato a dei corsi professionalizzanti a dimostrazione del fatto

che sembra essere comunque insita una certa percezione sull'utilità dei corsi stessi.

Interessanti appaiono anche i risultati sulla durata dei corsi professionalizzanti: entrambe le categorie intervistate si dividono in maniera più o meno equa tra la frequentazione di corsi di un mese (26% per gli insediati fino a cinque anni e 30% per quelli oltre), da uno a tre mesi (rispettivamente il 26% e il 31%), più di tre mesi (36% e 22%) e altre tipologie di durata (11% e 17%).

Figura 8: Durata del corso professionalizzante

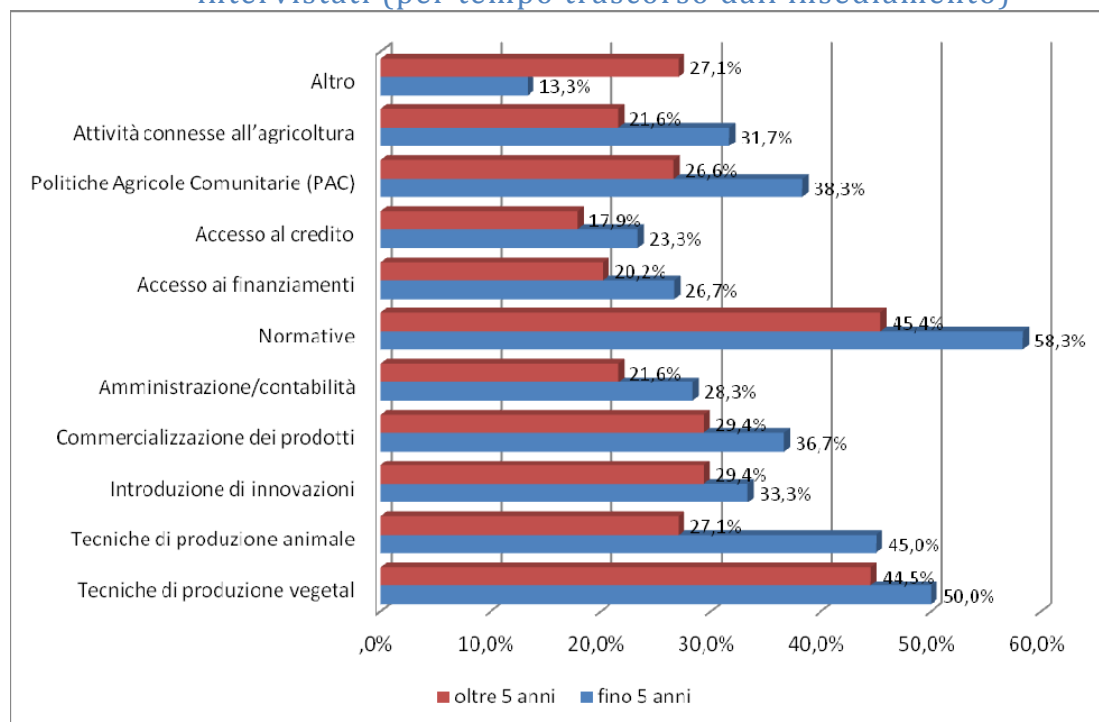


Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Si denota come per la categoria degli insediati fino a cinque anni vi sia una spiccata percentuale di giovani che hanno frequentato corsi della durata di più di tre mesi (precisamente il 36,1%). A confermare ciò è il fatto che molte Regioni prevedono corsi per giovani al primo insediamento per l'acquisizione della necessaria professionalità di durata medio lunga (150 ore di lezioni frontali).

Agli intervistati è stato anche chiesto quali fossero stati gli argomenti trattati nei corsi professionalizzanti: per molti degli intervistati il tempo trascorso dal corso era piuttosto elevato, e quindi è possibile che alcuni argomenti trattati non siano stati oggetto di risposta. Certamente sono stati riportati dagli intervistati quegli argomenti che hanno avuto maggior impatto sulla formazione dei giovani intervistati, di conseguenza la risposta non deve essere interpretata solo come una descrizione dei contenuti, ma già una anticipazione sulla rispondenza dei corsi ai propri interessi.

Figura 9: Argomenti per presenza nei corsi frequentati dagli intervistati (per tempo trascorso dall'insediamento)



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

In relazione agli argomenti trattati si evince con estrema chiarezza come quelli riguardanti gli aspetti normativi siano stati i più trattati (presenti nel 58% dei corsi seguiti dagli insediati da meno di cinque anni e nel 45% di quelli frequentati da insediati da oltre 5 anni; Cfr. figura 9), seguiti subito dietro dagli argomenti riguardanti gli aspetti generali produttivi del settore vegetale (rispettivamente 50% e 44%) e animale (45% e 27%). In questo si nota una prima contraddizione rispetto alle attese dei giovani imprenditori che pongono al terzo posto, in termini di importanza, le conoscenze di tipo normativo ed al primo quelle inerenti le tecniche di produzione vegetale e di allevamento.

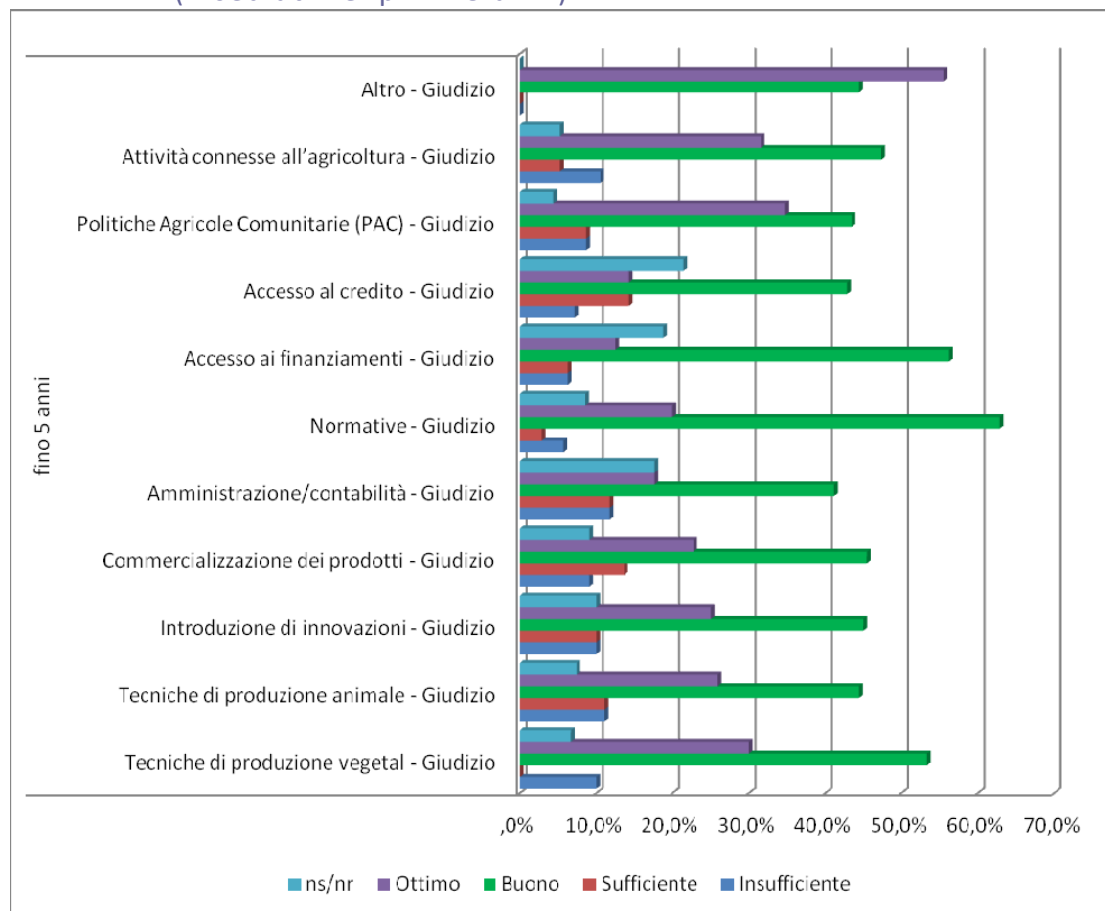
Appare rilevante anche la percentuale di corsi con argomenti concernenti gli aspetti della Politica Agricola Comunitaria (PAC) che vedono però una dicotomia tra i corsi seguiti dagli insediati fino a cinque anni rispetto a quelli frequentati dagli insediati da più anni (con una percentuale del 38% rispetto al 27%).

Importante è anche la parte che viene lasciata al tema della commercializzazione dei prodotti (37% e 29%) nonché all'aspetto delle innovazioni e dell'introduzione delle stesse nelle realtà agricole rurali (33% e 29%). Solo un numero ridotto di giovani fa riferimento alla presenza nel corso di argomenti riguardanti l'accesso al credito e ai finanziamenti, agli strumenti agevolativi esistenti per questa problematica ed agli aspetti amministrativi e alle attività connesse all'agricoltura.

Non sembrano quindi sufficientemente trattati argomenti rilevanti per la gestione dell'impresa come quelli riguardanti il controllo di gestione e la gestione finanziarie dell'attività che costituiscono attualmente elementi chiave nel successo delle imprese soprattutto di quelle in fase di *start-up*.

Molto interessanti sono le risposte relative ai giudizi qualitativi degli argomenti trattati nei corsi professionalizzanti (Cfr. figura 10).

Figura 10: Giudizio sugli argomenti trattati nel corso professionalizzante (insediati nei primi 5 anni)



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

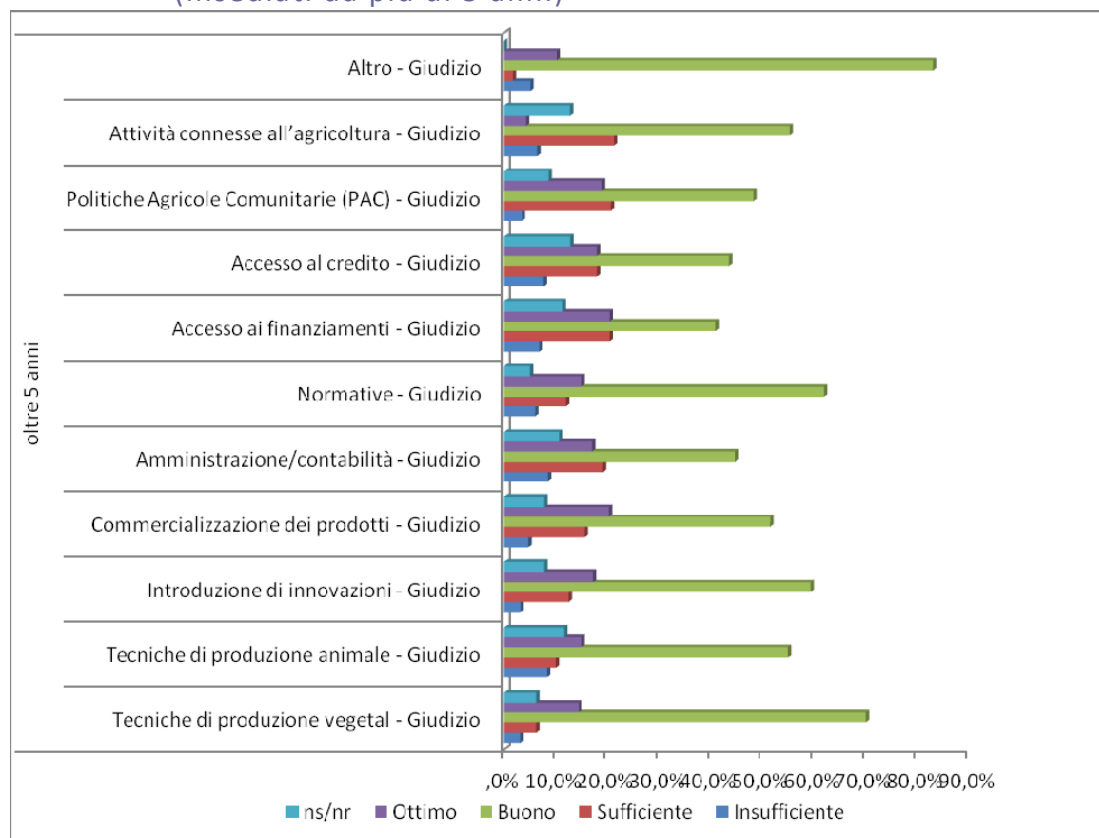
Entrambe le categorie di intervistati danno giudizi positivi ad argomenti quali le normative e le politiche comunitarie, un apprezzamento maggiore di tematiche relative alla gestione degli strumenti finanziari viene dai giovani imprenditori con maggiore esperienza mentre dai più giovani in termini di insediamento il giudizio migliore viene attribuito a tematiche quali le Politiche Comunitarie, le attività connesse e le tecniche di produzione. In particolare, risulta una netta differenza nel giudizio relativo alla categoria di argomenti denominata "altro": in questa infatti si denota una sostanziale positività da parte degli insediati *over* cinque anni (83%) rispetto ad un giudizio "ottimo" degli *under* cinque anni. In questa categoria sono stati inclusi argomenti specifici spesso richiesti dagli stessi partecipanti al corso che fanno capo principalmente alla gestione dei

fitofarmaci, delle normative sulla sicurezza sul lavoro e sulla condizionalità.

E' possibile evidenziare alcune differenze rilevanti tra le due categorie intervistate: gli insediati fino a cinque anni dimostrano di avere un giudizio di positività in media leggermente più basso rispetto ai loro rispettivi insediati da più di cinque anni (media giudizio buono del 48% rispetto al 56%).

Una notevole differenza si nota anche sull'attribuzione del giudizio ottimo che nei giovani imprenditori insediati da più di cinque anni si attesta intorno solo al 10% mentre sui loro colleghi più giovani arriva oltre il 30%.

Figura 11: Giudizio sugli argomenti trattati nel corso professionalizzante (insediati da più di 5 anni)

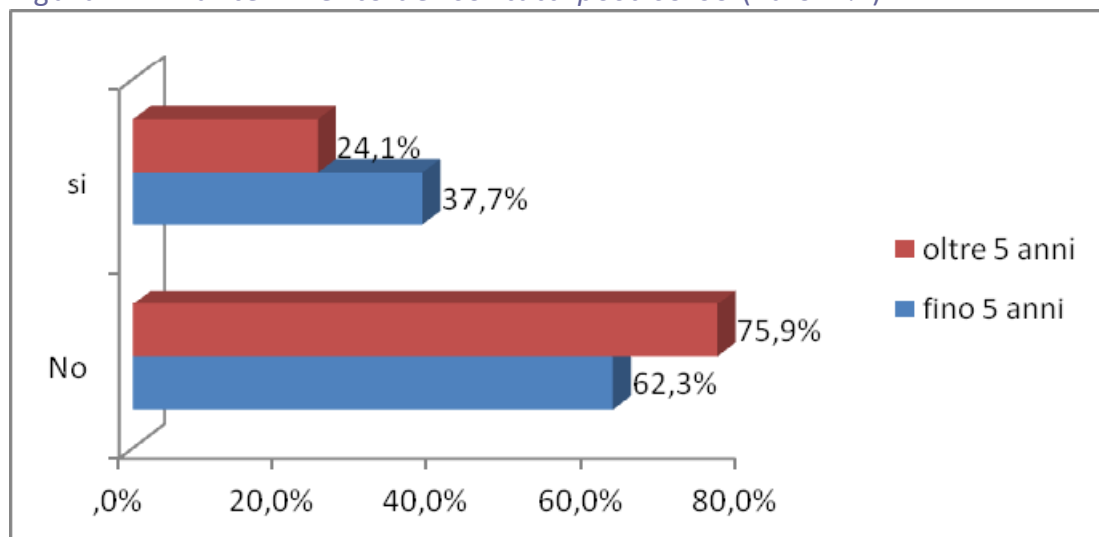


Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Tale differenza si può spiegare con il fatto che probabilmente gli argomenti trattati in misura secondaria rappresentino un'assoluta novità per gli insediati da meno di cinque anni e l'apprendimento di tali aspetti rappresenta quindi un valore aggiunto percepito notevolmente più alto rispetto agli insediati da più di cinque anni (che comunque dimostrano di apprezzare le tematiche trattate). E questo si ripete mediamente per tutte le risposte: si trova infatti un giudizio medio più alto degli *under* cinque anni rispetto a quelli insediati da più tempo.

Fa riflettere la domanda relativa al mantenimento dei contatti *post* corso che vede un sostanziale abbandono dei contatti che si vengono a creare (il 62% degli insediati da meno di cinque anni ha risposto di non essere più in contatto con i frequentati dei corsi mentre la stessa risposta è stata data dal 76% dei *over* cinque anni).

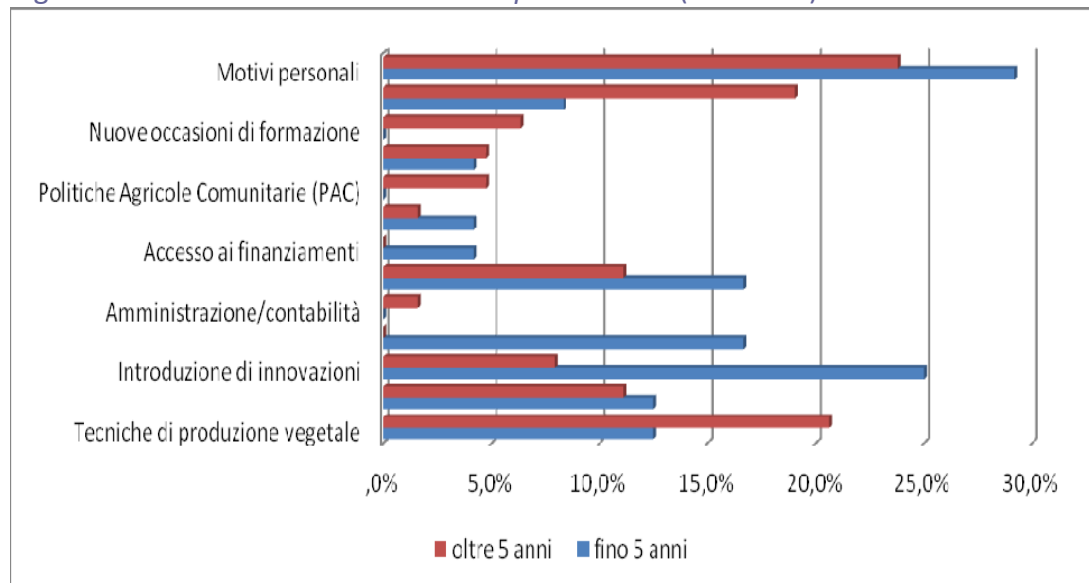
Figura 12: Mantenimento dei contatti *post* corso (valori %)



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Si avverte la necessità di strutturare un adeguato *networking post* corsi professionalizzanti al fine di mantenere vivi e continui i contatti che si vengono a instaurare tra le varie realtà agricole e rurali (anche se questo non è stato esplicitamente chiesto nel questionario). Si evince però dal grafico della figura 12 che un partecipante ai corsi su tre ha mantenuto dei rapporti con docenti o partecipanti al corso. Le motivazioni che hanno portato a ciò sono perlopiù di natura personale (29% per gli insediati da meno di cinque anni contro il 24% degli insediati da più di cinque anni; Cfr. figura 13) oppure legate all'introduzione, in sinergia, di innovazioni di processo e/o di prodotto nelle proprie aziende, soprattutto per quanto riguarda i nuovi insediati (25%), mentre per i vecchi insediati si denota un interesse a mantenere il contatto soprattutto per lo scambio di tecniche e procedimenti di produzione (21%).

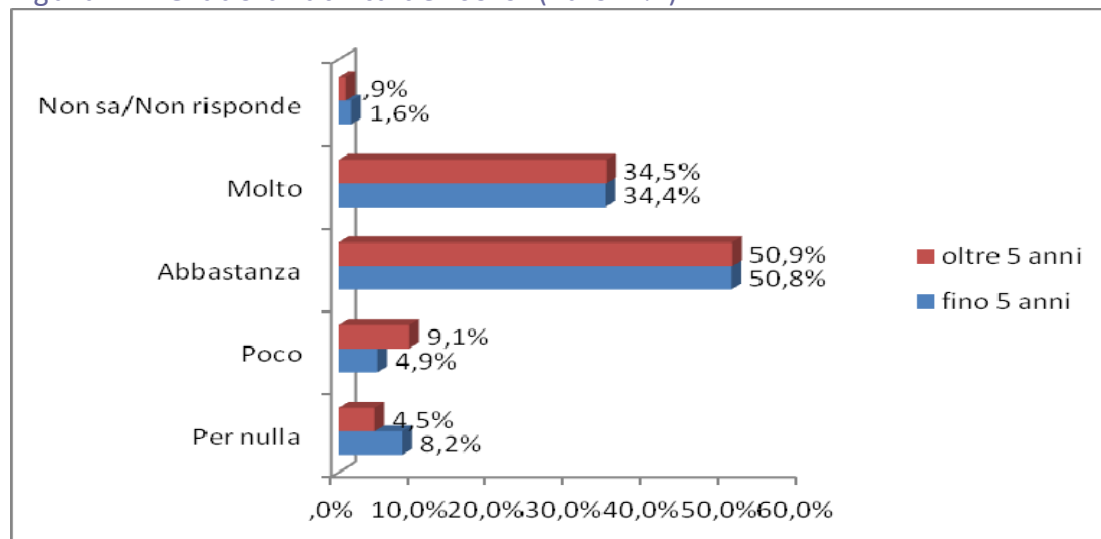
Figura 13: Motivazioni di contatti *post* corso (valori %)



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Appare in linea generale soddisfacente il giudizio sull'utilità percepita da parte di entrambe le categorie intervistate che ritengono utile l'implementazione di tali corsi (giudizio globale di positività dell'85% per gli insediati fino a cinque anni e dell'86% per gli *over* cinque anni). Vi è comunque una ristretta minoranza che ritiene che i corsi non siano stati assolutamente utili per lo svolgimento della propria attività (Cfr. figura 14).

Figura 14: Grado di utilità dei corsi (valori %)



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

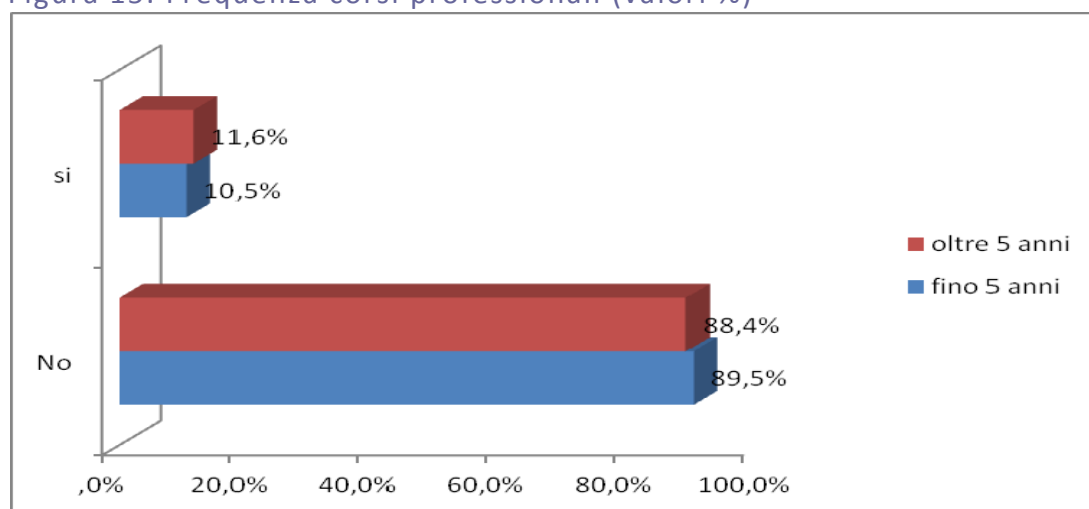
Il giudizio di positività viene indirettamente ribadito nella domanda successiva che chiede agli intervistati se cambierebbero qualcosa nei contenuti e nelle forme dei corsi: la metà degli intervistati risponde che l'attuale strutturazione va bene mentre sporadiche percentuali di

intervistati richiedo che si focalizzino in modo più personalizzato i percorsi formativi ed i tirocini. C'è un'apprezzabile percentuale di intervistati che però non sa dare una risposta precisa alla domanda (31% *under* cinque anni e 24% *over* cinque anni).

2.4 Notizie su altre esperienze di formazione

Nella sezione V del questionario, sempre con riferimento alle due categorie di intervistati, si è approfondita la partecipazione a corsi di formazione professionale diversi da quello previsto dal regolamento comunitario per il primo insediamento di tipo professionalizzante. La stragrande maggioranza di entrambe le categorie dichiara di non aver mai seguito altri corsi prima di questi (quasi il 90% per entrambe le categorie; Cfr. figura 15). Questa risposta conferma le statistiche comunitarie che riportano una scarsa partecipazione da parte degli agricoltori italiani a percorsi di formazione permanente.

Figura 15: Frequenza corsi professionali (valori %)



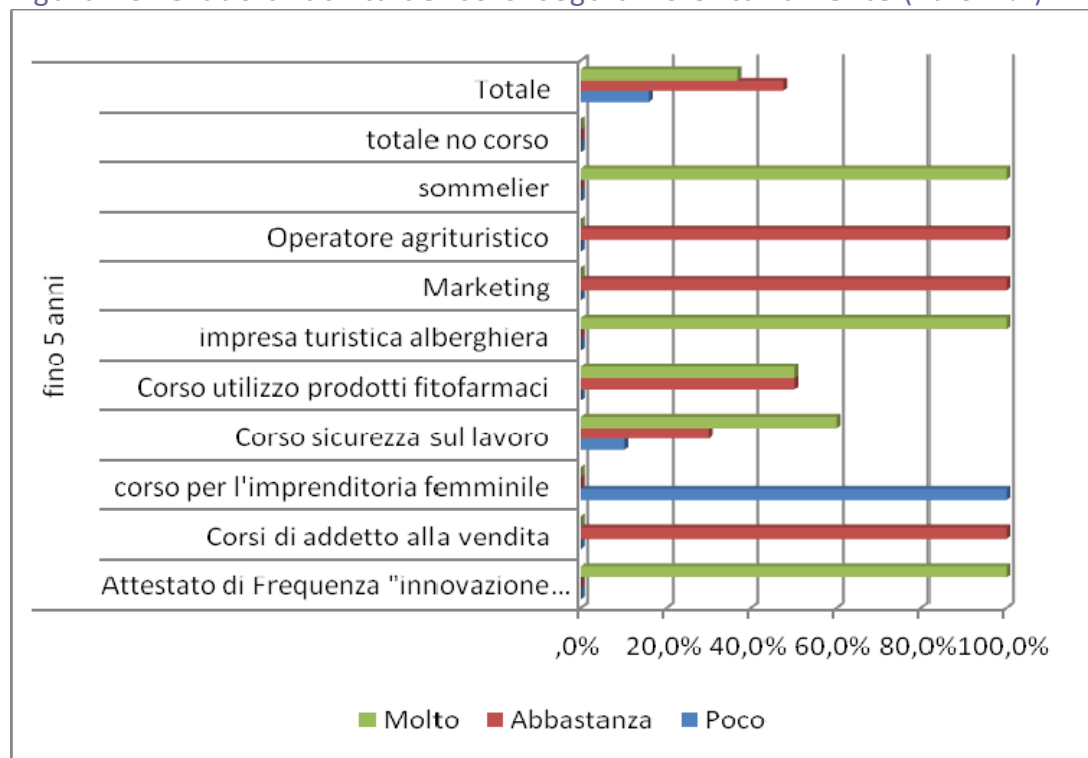
Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Solo 76 intervistati (cioè poco meno del 10% del campione) ha risposto di aver frequentato un corso di formazione inerente la propria attività agricola o funzionale allo sviluppo di attività connesse. La percentuale scende al 5% nel caso di giovani che hanno frequentato due corsi e a solo il 2% di giovani imprenditori che hanno partecipato a 3 o più corsi di formazione/aggiornamento.

I corsi seguiti riguardano prevalentemente quelli previsti dalla normativa sulla sicurezza alimentare e sul lavoro si tratta infatti di corsi riguardanti la distribuzione dei fitofarmaci necessari per acquisire la relativa utilizzazione all'uso di questi prodotti e di corsi per la sicurezza sul lavoro. Seguono corsi che riguardano attività connesse, in particolare l'agriturismo e la somministrazione di prodotti aziendali e di pasti, anche se il numero di

partecipanti a questi corsi rimane piuttosto ridotto rispetto a quelli di tipo “cogente”.

Figura 16: Grado di utilità dei corsi seguiti volontariamente (valori %)

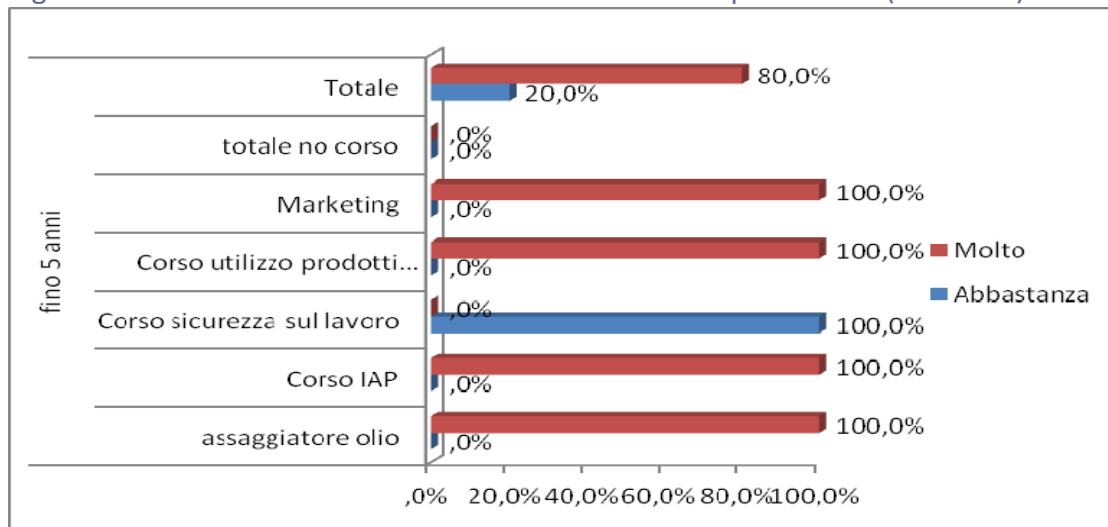


Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Per gli intervistati insediatisi da oltre cinque anni, sono presenti delle tematiche più specifiche ed a queste è stato legato il giudizio di importanza. Il risultato fa evincere che, anche in questo caso, per la maggior parte delle tematiche richieste legate all’attività professionale degli intervistati è stata riscontrata una grande utilità (cfr. figura 16). Ci sono però degli aspetti che sono stati considerati pressoché inutili quali quelli legati all’addetto alla ristorazione e al corso di botanica.

Lo stesso giudizio di importanza è stato richiesto alle due categorie relativamente al secondo corso frequentato (Cfr. figura 17). In questo caso il giudizio globale è stato positivo essendo tutte le risposte comunque oscillanti tra i parametri “molto utili” e “abbastanza utile” per entrambe le categorie.

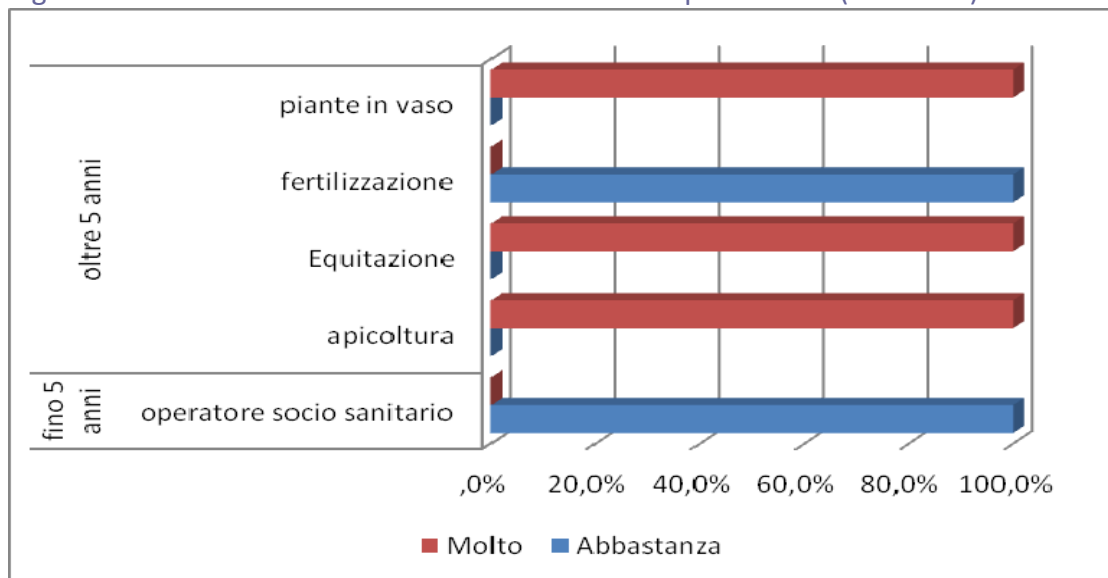
Figura 17: Grado di utilità del secondo corso frequentato. (valori %)



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Infine lo stesso giudizio è stato richiesto anche per il terzo corso e, allo stesso modo del corso precedentemente illustrato, il giudizio generale è stato di assoluta positività non essendo state riscontrate altre risposte al di là del “molto utile” e “abbastanza utile” Cfr. figura 18). Per entrambi i casi il risultato può essere interpretato come una maggiore capacità di scelta da parte del giovane dell’offerta formativa che ritiene più necessaria alla propria attività. Capacità che sembra provenire proprio dall’esperienza maturata nel primo corso frequentato.

Figura 18: Grado di utilità del terzo corso frequentato. (valori %)

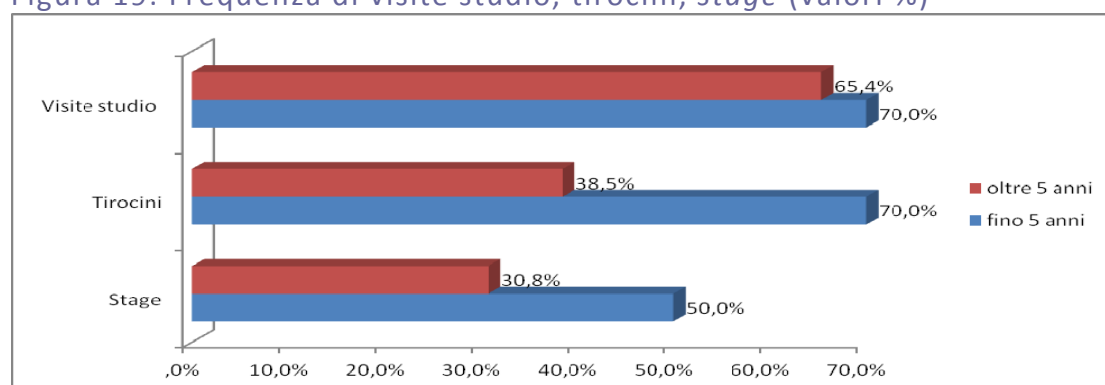


Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

2.5 Altre esperienze formative in campo presso imprese agricole

In questo paragrafo sono stati riportati i risultati relativi alla sezione VI del questionario nella quale è stata focalizzata l'attenzione su altre tipologie di attività formative effettuate dagli intervistati, oltre quelle precedentemente menzionate. In particolare viene chiesto se sono state effettuate particolari esperienze quali visite studio, tirocini e stage. In tutti e tre i casi c'è una forte preponderanza, specialmente nella categoria fino a cinque anni, di risposte affermative, a dimostrazione del fatto che questa tipologia di esperienza è ormai considerata quantomeno molto importante ai fini di un corretto e completo percorso formativo.

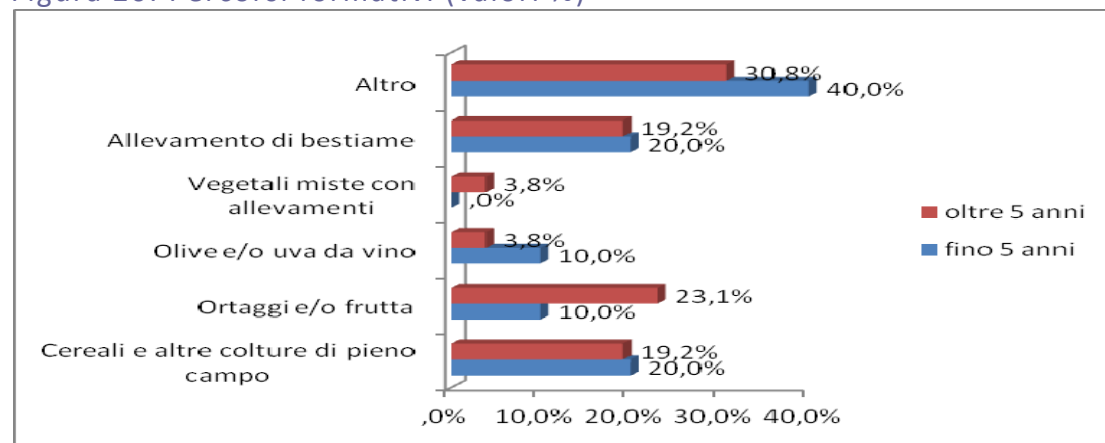
Figura 19: Frequenza di visite studio, tirocini, stage (valori %)



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Andando poi a focalizzare l'attenzione sulle specifiche delle attività formative effettuate, si evince come vi sia, in ambedue le categorie di intervistati, una sostanziale frammentazione e varietà di tipologia. Si denota infatti come la risposta "altro" sia estremamente alta in termini percentuali (40% per gli *under* cinque anni e 31% per gli *over*) proprio a sottolineare l'estrema varietà di percorsi formativi da cui provengono gli intervistati.

Figura 20: Percorsi formativi (valori %)



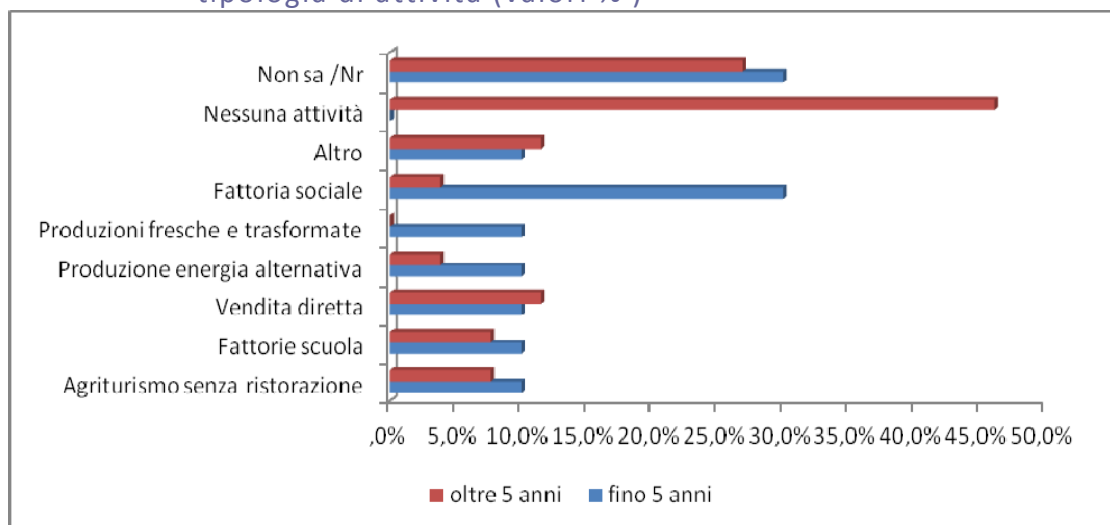
Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Dal punto di vista della multifunzionalità dell'agricoltura moderna, appare molto interessante analizzare la domanda numero 29 nella quale vengono richieste agli intervistati quali - attività venissero svolte nell'azienda in cui hanno effettuato il percorso formativo.

La risposta fornita che richiama maggiormente l'attenzione è senza dubbio quella relativa a "nessuna attività" che vede una forte discrasia tra le due categorie di intervistati: infatti quasi il 50% degli insediati da più di cinque anni ha risposto che nella realtà agricola dove ha realizzato il tirocinio non veniva svolta nessuna particolare attività connessa, mentre nessuno degli intervistati *under* cinque anni ha segnato la stessa risposta.

E' interessante però notare come tutte le attività "sociali" menzionate nella domanda presentino comunque percentuali di risposte significative a dimostrazione del fatto che nelle moderne realtà agricole e rurali si sta infondendo un nuovo profilo ricettivo anche in ragione delle nuove esigenze da parte dei moderni nuclei familiari.

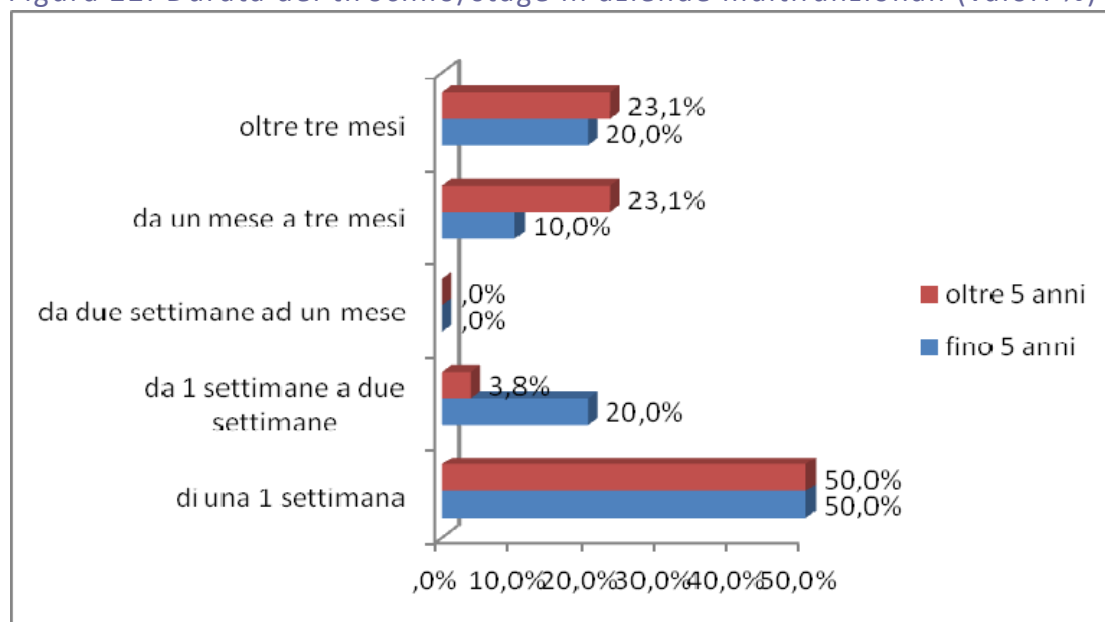
Figura 21: Aziende sede dei tirocini/stage con attività connesse per tipologia di attività (valori %)



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Un altro aspetto importante da sottolineare è dato dalla durata delle esperienze di tirocinio/stage che nella maggior parte dei casi non hanno superato i tre mesi con punte elevate nella risposta "una settimana" (50% per entrambe le categorie).

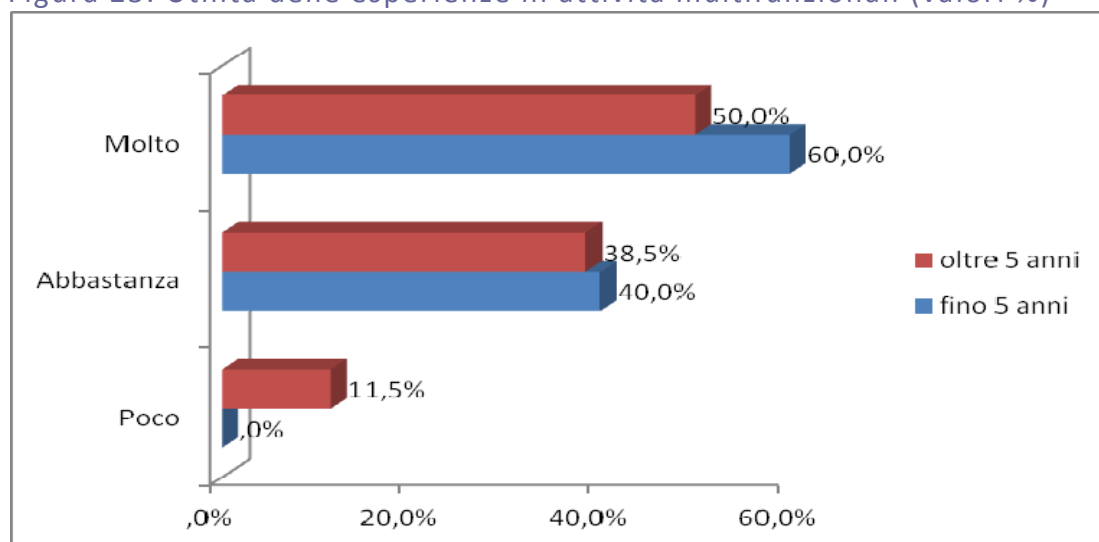
Figura 22: Durata del tirocinio/stage in aziende multifunzionali (valori %)



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Di notevole interesse, anche ai fini del disegno di percorsi e strumenti formativi nuovi, risulta il giudizio di utilità che gli intervistati attribuiscono alle proprie esperienze: infatti solamente l'11% degli *over* cinque anni ha affermato che la propria esperienza in campo è stata poco utile, a fronte di ben il 50% che invece l'ha ritenuta molto utile. Per gli intervistati insediati fino a cinque anni nessuno ha ritenuto tali esperienze poco utili e ben il 60% le ha invece considerate estremamente proficue per la propria professionalità.

Figura 23: Utilità delle esperienze in attività multifunzionali (valori %)

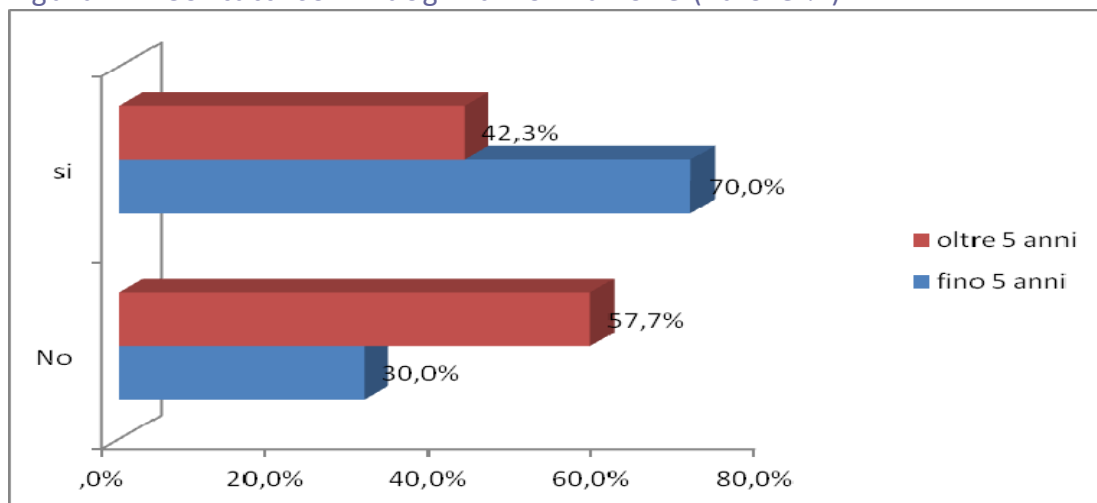


Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

A differenza di quanto specificato precedentemente relativamente ai contatti tra i partecipanti ai corsi professionalizzanti, i rapporti che si

instaurano tra il giovane e l'azienda ospitante hanno carattere di continuità e stabilità: con riferimento alle relazioni instaurate durante i tirocini/stage si registra una situazione totalmente differente: soprattutto gli insediati da meno di cinque anni hanno mantenuto in gran parte il rapporto con i propri luoghi di formazione (70%) a dimostrazione del fatto che gli stessi ritengono alquanto utile l'esperienza in campo e che l'impresa ospitante diviene un partner importante anche per le attività future.

Figura 24: Contatti con i luoghi di formazione (valore %)

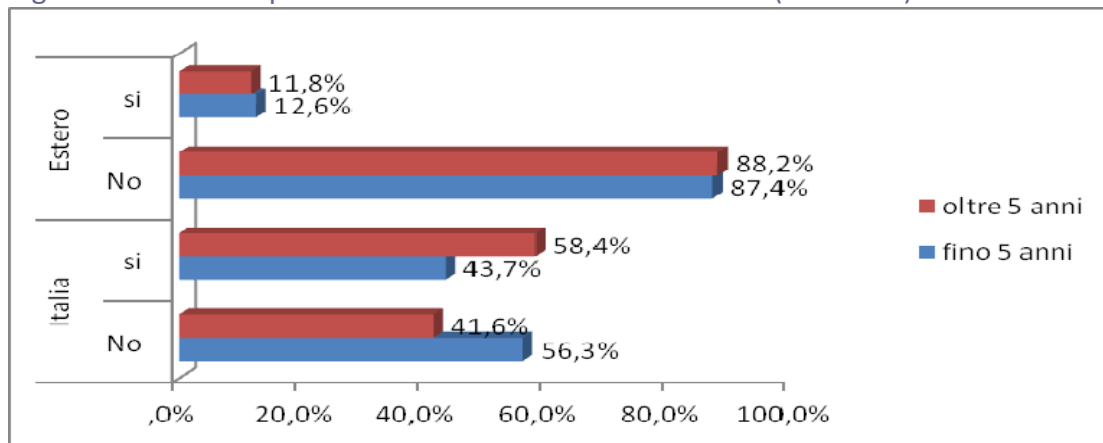


Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

2.6 Partecipazione a fiere

Nella sezione VII del questionario viene affrontato il tema della promozione e comunicazione delle proprie attività aziendali attraverso la partecipazione ad eventi a tema, in particolar modo a fiere di settore. In tal senso è stato chiesto agli intervistati se avessero partecipato e/o visitato fiere di settore in Italia ed all'estero; dai risultati emerge chiaramente come l'attenzione sia rivolta principalmente verso le fiere nazionali (a cui hanno partecipato il 58% e il 44% rispettivamente gli *over* e *under* cinque anni). Solo secondariamente si rileva una partecipazione sul fronte internazionale (circa l'88% di entrambe le categorie degli intervistati ha risposto di non aver visitato fiere oltre frontiera).

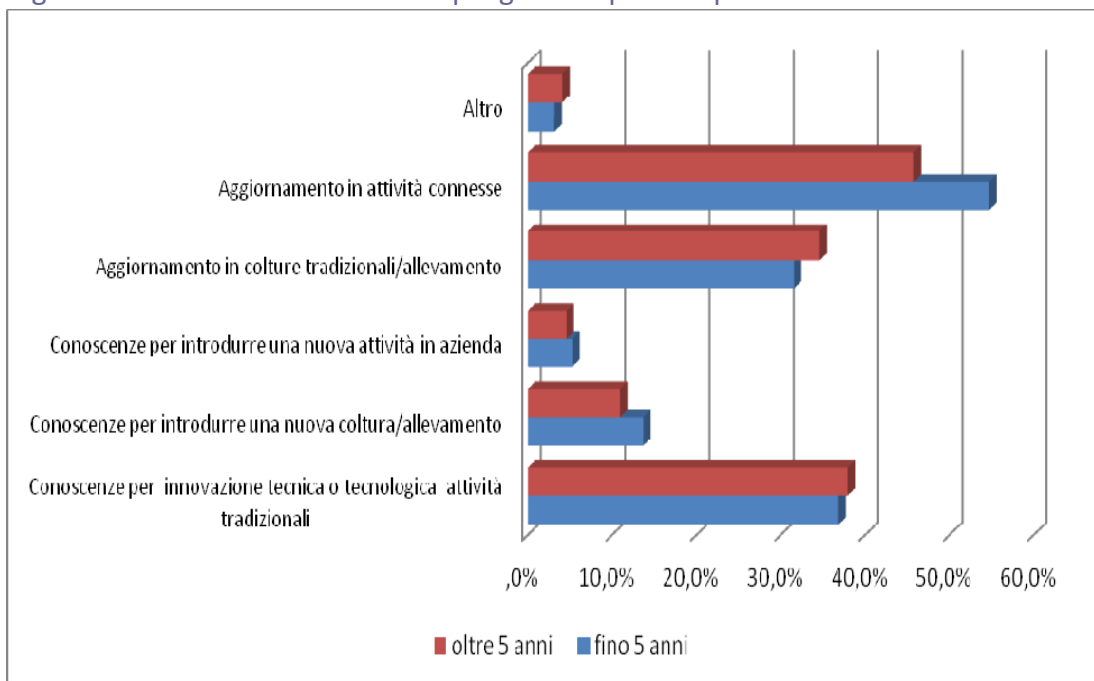
Figura 25: Partecipazione a fiere nazionali e estere (valori %)



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Ad ogni modo appare evidente come la partecipazione ad eventi e/o fiere di settore sia comunque considerata molto importante da coloro che vi hanno partecipato di entrambe le categorie degli intervistati soprattutto a fini di uno scambio di conoscenze e *know how*; molto alte in tal senso sono le risposte di coloro che hanno dichiarato di andare in fiera per avere degli aggiornamenti produttivi (circa il 90% delle risposte di entrambe le categorie).

Figura 26: Motivazioni che li spingono a partecipare le fiere

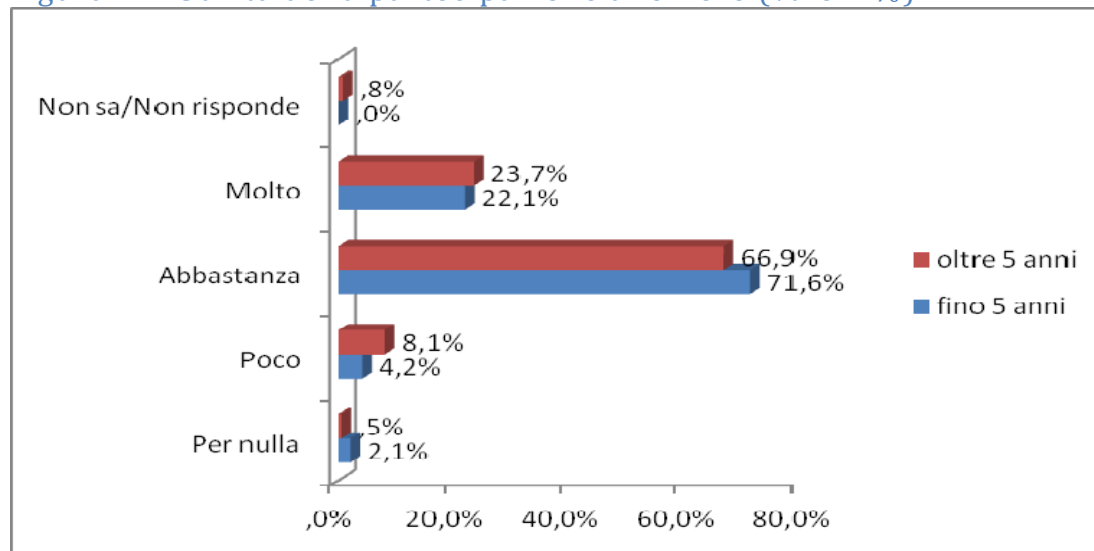


Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Andando poi ad analizzare il giudizio sull'utilità percepita relativamente alla partecipazione a suddetti eventi, appare chiaramente evidente che la stragrande maggioranza degli intervistati sia ben consapevole e conscia dell'importanza di parteciparvi, a fronte di piccolissime percentuali di

coloro che invece lo ritengo poco o per nulla utile. In sostanza quindi si denota una certa apertura del mondo agricolo e rurale verso la partecipazione e la condivisione di pratiche di processo e di prodotto al fine del miglioramento comune e sinergico. Risultano ancora essere presenti sporadici *outliers* che non trovano in suddetti appuntamenti alcuna giustificazione di tipo pratico e/o professionale. Alcuni addirittura ritengono tali manifestazioni completamente inutili o comunque non tali da giustificarne la presenza.

Figura 27: Utilità della partecipazione alle fiere (valori %)



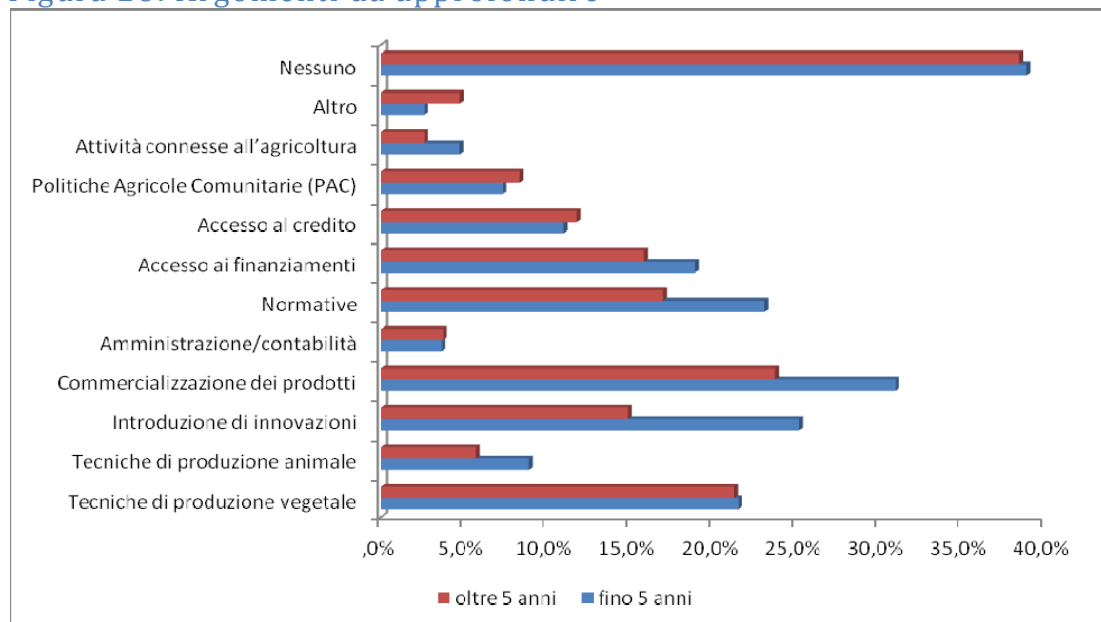
Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

2.7. Interesse alla formazione permanente

E' stato chiesto, infine, sulla base delle esperienze passate, quali fossero gli aspetti che gli intervistati ritenessero opportuno migliorare e/o approfondire .

Risalta subito alla vista che circa il 39% di entrambe le categorie degli intervistati ritiene di non dover apportare migliorie e/o modifiche alla propria gestione aziendale nonché a specifiche competenze (Cfr. figura 28). Una buona percentuale di risposte ricade sull'importanza di approfondire gli aspetti commerciali (31% *under* cinque anni e 24% *over* 5 anni) e quelli normativi (23% e 17% nonché l'introduzione di innovazioni (25% e 15%).

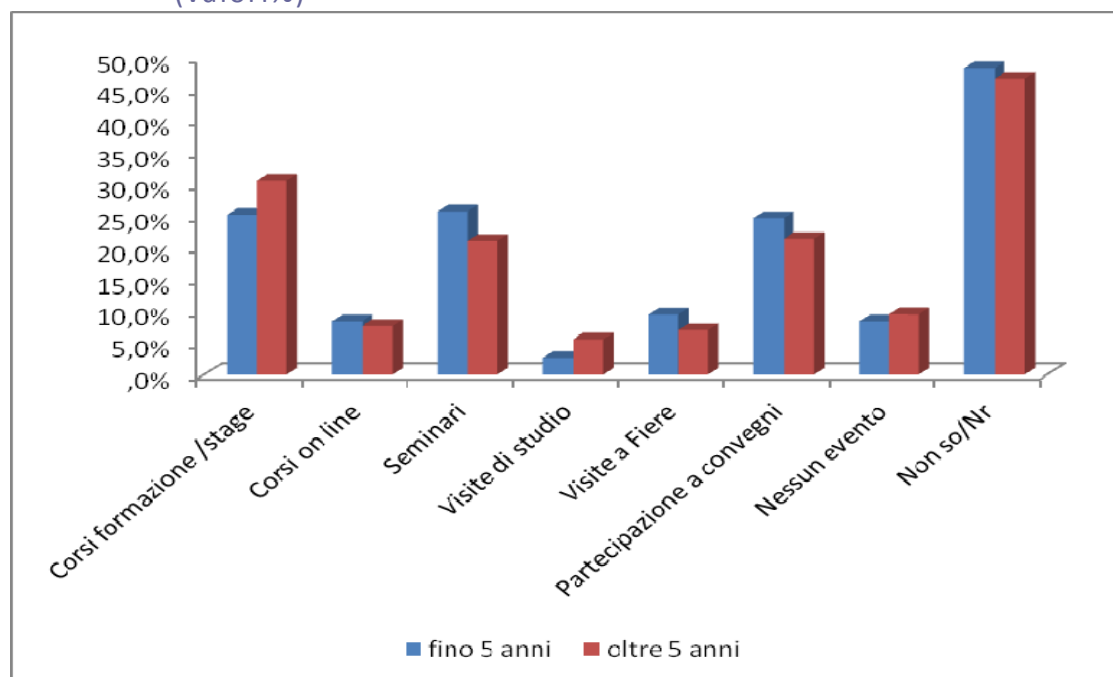
Figura 28: Argomenti da approfondire



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

La tipologia di eventi formativi che riscuote il favore maggiore da parte dei giovani intervistati (Cfr. figura 29) è quella della partecipazione a convegni (25% per gli *under* cinque anni e 21% per gli *over*), a seminari (26% e 21%) ed a corsi di formazione/ stage (25% e 31%) ed a fiere (9,5% e 7%).

Figura 29: Preferenza di attività di formazione da frequentare in futuro (valori%)

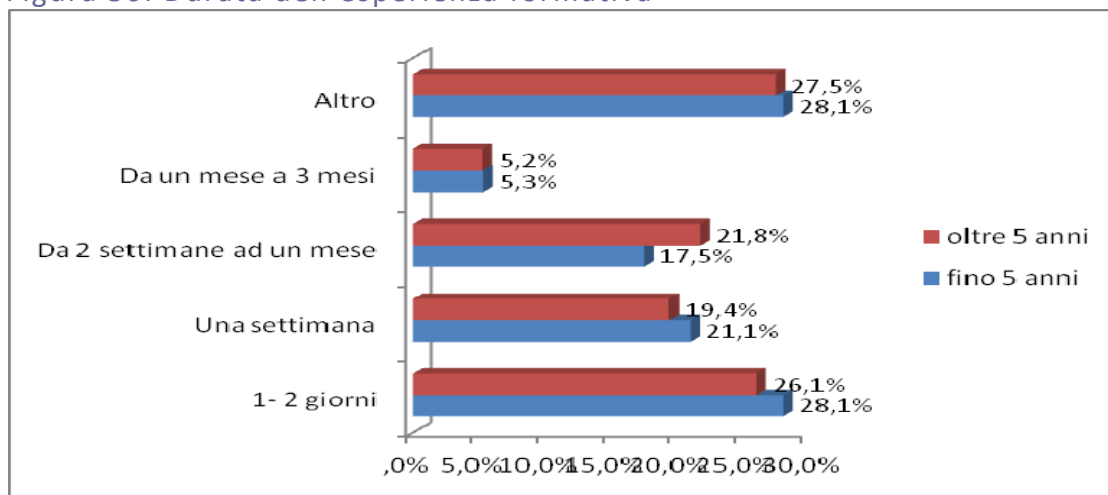


Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Oltre a ciò risulta evidente che gli interessati a partecipare ad attività come quelle sopra menzionate tengono molto ad una lunghezza delle

stesse mediamente corta: infatti il 26% degli *over* cinque anni ed il 28% degli *under* prediligerebbero attività non superiori ai due giorni, di poco sotto le percentuali per attività di una settimana (rispettivamente 19% e 21%) e fino ad un mese (22% e 17%). Molto esigua risulta invece la percentuale di coloro (circa il 5% per ambedue le categorie) che sarebbe disposto ad un corso e/o un'attività superiore ad un mese (Cfr. figura 30).

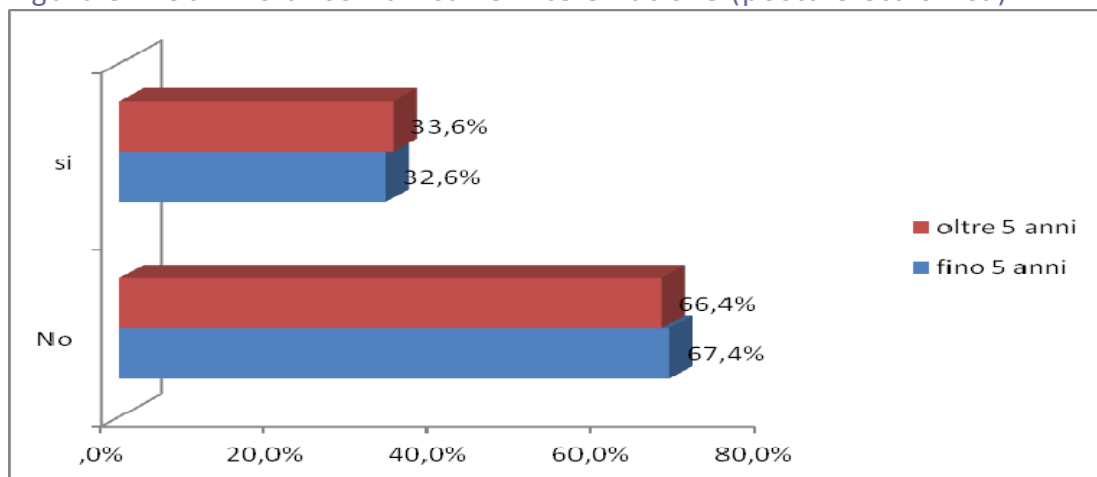
Figura 30: Durata dell'esperienza formativa



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

Infine è stato chiesto agli intervistati di esprimere il loro grado di interesse a partecipare a comunità di agricoltori *on line*. Si evince subito come ancora vi sia negli agricoltori, indipendentemente dal periodo e dalla durata dell'insediamento, una certa ritrosia all'utilizzo di metodologie *hi-tech* sul fronte agricolo: infatti circa il 67% di ambedue le categorie dichiara di non essere interessato a comunità virtuali ed una percentuale molto simile dichiara di non voler ricevere informazioni telematicamente (per posta elettronica).

Figura 32: Utilizzo di comunicazioni telematiche (posta elettronica)



Fonte: Elaborazioni RRN su indagine diretta

3. Conclusioni

Vi è una generale convergenza di opinioni tra i giovani imprenditori sulla rilevanza della formazione quale strumento di acquisizione di conoscenze e competenze sempre più complesse e localmente specifiche necessarie al successo della propria impresa.

La crescente richiesta di sostenibilità dei processi agricoli e di salubrità e qualità dei prodotti alimentari sembra far convergere l'attenzione dei giovani prioritariamente sulle tecniche di produzione sia nel caso di allevamenti che di orientamenti colturali vegetali. Una opinione questa che accomuna sia i giovani nei primi anni di insediamento sia quelli con maggiore esperienza in termini di anni.

Entrambe queste categorie di giovani agricoltori sembrano avere idee molto chiare rispetto a quanto debba essere internalizzato nell'impresa e nell'imprenditore, in termini di conoscenze e competenze, e quanto possa, invece, essere delegato a consulenti esterni: tra le prime, come detto quelle relative alle tecniche di produzione e di gestione dei processi produttivi e all'introduzione di innovazioni; le seconde riguardano quelle relative all'amministrazione e alla contabilità dell'impresa, al rapporto con il mercato dei capitali e alla conoscenza delle normative.

Va sottolineato che i giovani laureati con curriculum diversi da quelli afferenti alle materie agricole sono quelli che danno maggiore importanza alle conoscenze e competenze dell'imprenditore per tutte le funzioni di impresa esaminate. Viceversa, i laureati in scienze agrarie e lauree equipollenti sono quelli per i quali in cui la rilevanza al ricorso a consulenti esterni risulta più alto per tutte le attività: un comportamento quest'ultimo che può essere spiegato dalla rete di relazioni, di tipo "specialistico", che questi giovani hanno grazie al fatto che provengono da corsi di laurea specifici del settore e da una formazione che attribuisce un notevole valore alla "conoscenza scientifica" piuttosto che a quella "contestualizzata" o acquisita "on job".

Dal campione esaminato emerge che poco più di un terzo degli intervistati ha frequentato un corso "professionalizzante" per rispondere a quanto richiesto dalla regolamentazione Comunitaria in termini di capacità professionali per l'accesso al premio di primo insediamento.

In relazione agli argomenti trattati si evince con estrema chiarezza come quelli riguardanti gli aspetti normativi siano stati i più trattati (presenti nel 58% dei corsi seguiti dagli insediati da meno di cinque anni e nel 45% di quelli frequentati da insediati da oltre 5 anni), seguiti subito dietro dagli argomenti riguardanti gli aspetti generali produttivi del settore vegetale (rispettivamente 50% e 44%) e animale (45% e 27%). In questo si nota una prima contraddizione rispetto alle necessità dei giovani imprenditori che pongono al terzo posto, in termini di importanza, le conoscenze di tipo

normativo ed al primo invece quelle inerenti le tecniche di produzione vegetale e di allevamento.

Importante è anche la parte che viene lasciata al tema della commercializzazione dei prodotti, nonché all'aspetto delle innovazioni e dell'introduzione delle stesse nelle realtà agricole - rurali. Solo un numero ridotto di giovani fa riferimento alla presenza nel corso di argomenti riguardanti l'accesso al credito ed ai finanziamenti, agli strumenti agevolativi esistenti, agli aspetti amministrativi e alle attività connesse all'agricoltura: non sembrano quindi sufficientemente trattati argomenti sempre più rilevanti per la gestione dell'impresa come quelli riguardanti il controllo di gestione e la gestione finanziaria dell'attività che costituiscono attualmente elementi chiave nel successo delle imprese soprattutto di quelle in fase di start-up.

La maggioranza degli intervistati si dichiara soddisfatto, sia del corso nel suo complesso, sia degli argomenti trattati con particolare apprezzamento laddove sono state trattati aspetti relativi alle tecniche colturali e di allevamento ed alle principali innovazioni che riguardano questa attività, e ciò in coerenza con le opinioni descritte riguardo alle conoscenze e competenze proprie di un imprenditore agricolo di successo.

Fa riflettere la domanda relativa al mantenimento dei contatti post corso che vede un sostanziale abbandono dei contatti che si vengono a creare (il 62% degli insediati da meno di cinque anni ha risposto di non essere più in contatto con i frequentanti dei corsi, mentre la stessa risposta è stata data dal 76% degli insediati da più di cinque anni).

Emerge la necessità di strutturare un adeguato *network* post corsi professionalizzanti al fine di mantenere vivi e continui i contatti che si vengono ad instaurare tra le varie realtà agricole e rurali in quanto la principale motivazione (oltre a quella derivante dall'instaurarsi di rapporti personali duraturi durante il corso) di mantenimento e ricorso ai contatti creatisi riguarda lo scambio di informazioni e di esperienze inerenti l'introduzione, in sinergia, di innovazioni di processo e/o di prodotto nelle proprie aziende e sulle tecniche e processi di produzione.

Vi è quindi una forte consapevolezza nei giovani imprenditori della necessità di una informazione/formazione continua basata sull'interazione non solo con il "sistema istituzionale della conoscenza" (enti di ricerca e trasferimento tecnologico), ma con altri agricoltori "esperti", nel senso letterale della parola e cioè con chi ha affrontato già il problema, ne ha avuto esperienza e ne ha trovato soluzioni di successo che possono essere trasferite anche se con le dovute contestualizzazioni alla propria azienda.

Questo positivo atteggiamento emerge anche dalle risposte relative alla sezione finale del questionario e cioè quella inerente all'interesse e disponibilità dei giovani a migliorare la propria professionalità con attività

di formazione. I due terzi dei giovani imprenditori intervistati dichiarano di essere interessati ad ulteriori attività di formazione. Tra queste quelle che sembrano riscuotere maggiore successo da parte dei giovani intervistati sono la partecipazione a convegni/ seminari ed a corsi di formazione/stage di durata di due tre giorni massimo ed, infine, la partecipazione a fiere. Questa ultima tipologia viene considerata importante per la propria professione dal 90% degli intervistati principalmente per aggiornamenti sulle tecniche e sulle innovazioni tecnologiche. Circa il 55% degli giovani partecipa abitualmente a fiere in Italia, mentre solo il 12% va a questa tipologia di eventi all'estero.

Gli argomenti dove viene focalizzato il maggior interesse, oltre come era da aspettarsi, all'aggiornamento sulle tecniche e processi di produzione, sono quelli relativi alla commercializzazione dei prodotti ed alle normative di settore.

Vi è scarsa esperienza e quindi attesa rispetto a nuove forme e metodi di formazione come la formazione a distanza, che appare poco utilizzata sia nei corsi professionalizzanti sia negli altri corsi e che invece costituisce uno degli strumenti per l'informazione e formazione individuati dal Piano Strategico Nazionale. Gli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e l'evoluzione degli strumenti e metodologie di e-learning unite alla diffusione di "social network " tematici e specializzati sul web, tra cui va ricordata anche "YOURuralNET" e cioè la Comunità di pratica per i giovani in agricoltura creata dalla Rete Rurale Nazionale, possono contribuire notevolmente alla diffusione di questi strumenti che sono molto adeguati ad una formazione "personalizzata" e "on-demand" che sembra avvicinarsi maggiormente alle necessità dei giovani imprenditori. Si tratta infatti di strumenti che consentono l'incontro e scambio di conoscenze e la loro elaborazione anche a distanza (tra tecnici, esperti ricercatori e agricoltori ed anche tra agricoltori stessi) anche nel caso di problematiche fortemente contestualizzate come sono quelle relative a tecniche e processi produttivi caratterizzati da una forte sostenibilità ambientale.

Strumenti che però non possono sostituire del tutto i luoghi classici dello scambio delle informazioni, dell'ibridizzazione delle conoscenze, della validazione delle innovazioni come convegni, seminari e fiere che sono considerate dai giovani, come detto, i luoghi privilegiati e preferiti per questo tipo di attività. E' quindi auspicabile che nel panorama dell'offerta di attività di informazione e formazione istituzionale prevista dai Piani di Sviluppo Rurale e dalla rete Rurale Nazionale stessa vi sia un'attenzione particolare ai giovani ed all'innovazione attraverso la realizzazione di iniziative interattive all'interno di questi eventi e la creazione e/o sviluppo di incentivi alla partecipazione da parte di giovani imprenditori anche attraverso strumenti quali i servizi sostitutivi, voucher o anche la possibilità sempre più diffusa di partecipazione a distanza e la disponibilità di materiali e di gruppi di lavoro e feed-back attraverso le moderne tecnologie di telecomunicazione via Internet.



Allegato 1: Il questionario

Questionario

Fabbisogni formativi per i giovani insediati in agricoltura

Intervistatore:

Data intervista:

Codice azienda:

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 GIUGNO 2003, N. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali)

L'indagine è sviluppata nell'ambito del Programma del Ministero Politiche Agricole e Forestali nell'ambito della Rete Rurale Nazionale. L'obiettivo del lavoro è quello di offrire un contributo per migliorare le politiche per i giovani imprenditori agricoli con particolare riguardo all'offerta formativa. Le risposte indicate verranno elaborate e presentate solo sotto forma aggregata e in forma anonima.

ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare

Al responsabile Area Affari Legali e Generali

Sede legale, Via Cornelio Celso, 6 – 00161 Roma

e

Al responsabile trattamento dei dati personali

Sede amministrativa, Via Nomentana, 183 - 00161 Roma

con una richiesta da trasmettere mediante lettera raccomandata, telefax (ai numeri 0644250613), o posta elettronica agli indirizzi: urp@isMEA.it – e.savarese@isMEA.it

SEZIONE 1 - DATI PERSONALI DELL'INTERVISTATO

1. Da quanti anni si è insediato come conduttore di impresa agricola?

- | | |
|----------------|----------------------------|
| Meno di 1 anno | ☐ 1 |
| Tra 1 e 2 anni | ☐ 2 |
| Tra 2 e 5 anni | ☐ 3 |
| Più di 5 anni | ☐ 4 |

2. Con che modalità è diventato conduttore di un'azienda agricola?

- | | | |
|-------------------------------|----------------------------|------------------------|
| Nuova azienda | ☐ 1 | Passare alla domanda 3 |
| Subentro in azienda familiare | ☐ 2 | Passare alla domanda 4 |
| Altro (Specificare) | ☐ 3 | Passare alla domanda 3 |

3. In precedenza ha maturato altre esperienze nel settore agricolo?

- | | |
|---|----------------------------|
| Come lavoratore/coadiuvante in aziende agricole | ☐ 1 |
| Nel settore agricolo come tecnico/consulente | ☐ 2 |
| Nel settore agricolo in altre mansioni | ☐ 3 |
| In attività connesse all'agricoltura | ☐ 4 |
| Nessun rapporto con l'agricoltura | ☐ 5 |
| Altro | ☐ 6 |
| N/r | ☐ 7 |

4. Quale è il suo grado di formazione scolastica ?

- | | |
|---------------------------------------|----------------------------|
| Licenza media | ☐ 1 |
| Diploma di perito agrario/agrotecnico | ☐ 2 |
| Altro diploma | ☐ 3 |
| Laurea in agraria | ☐ 4 |
| Altra laurea | ☐ 5 |
| Altro (Specificare) | ☐ 6 |

SEZIONE 2 - NOTIZIE SULL'AZIENDA

5. Nella sua azienda tra le cosiddette produzioni classiche cosa viene prodotto? (max. 3 risposte; 1=1° settore più importante; 2= 2° settore più importante; 3=3° settore più importante)

-
- | | |
|--|----------------------------|
| Cereali e altre colture di pieno campo | ☐ 1 |
| Ortaggi e/o frutta | ☐ 2 |
| Olive e/o uva da vino | ☐ 3 |
| Allevamento di bestiame | ☐ 4 |
| Altro (Specificare) | ☐ 5 |

6. Nell'arco degli ultimi 5 anni ha introdotto innovazioni per queste colture ? (max. 3 risposte)

-
- | | |
|--------------------------|----------------------------|
| Meccanizzazione | ☐ 1 |
| Innovazioni varietali | ☐ 2 |
| Tecniche di coltivazione | ☐ 3 |
| Commercializzazione | ☐ 4 |
| Certificazioni | ☐ 5 |
| Altro (Specificare) | ☐ 6 |
| Non so/nr | ☐ 7 |

7. Nella sua azienda quali delle seguenti attività connesse all'agricoltura vengono svolte? (max 4 risposte; 1=1° attività più importante; 2= 2° attività più importante; 3=3° attività più importante; 4=4° attività più importante)

-
- | | |
|----------------------------------|-----------------------------|
| Agriturismo con ristorazione | ☐ 1 |
| Agriturismo senza ristorazione | ☐ 2 |
| Fattorie scuola | ☐ 3 |
| Fattorie sociali | ☐ 4 |
| Servizi per l'ambiente | ☐ 5 |
| Produzione energia alternativa | ☐ 6 |
| Produzioni fresche e trasformate | ☐ 7 |
| Vendita diretta | ☐ 8 |
| Altro (Specificare) | ☐ 9 |
| Nessuna attività | ☐ 10 |
| Non so/Nr | ☐ 11 |

8. Intende attivare qualcuna delle seguenti attività nei prossimi tre anni? (max 4 risposte)

-
- | | |
|----------------------------------|-----------------------------|
| Agriturismo con ristorazione | ☐ 1 |
| Agriturismo senza ristorazione | ☐ 2 |
| Fattorie scuola | ☐ 3 |
| Fattorie sociali | ☐ 4 |
| Servizi per l'ambiente | ☐ 5 |
| Produzione energia alternativa | ☐ 6 |
| Produzioni fresche e trasformate | ☐ 7 |
| Vendita diretta | ☐ 8 |
| Altro (Specificare) | ☐ 9 |
| Nessuna attività | ☐ 10 |
| Non so/Nr | ☐ 11 |

9. Partecipa a strutture economiche associative di produttori? (risposta multipla max 3 risposte)

- | | |
|---------------------------|----------------------------|
| Cooperative | ☐ 1 |
| Organizzazioni produttori | ☐ 2 |
| Consorzi | ☐ 3 |
| Associazioni di categoria | ☐ 4 |
| Altro (Specificare) | ☐ 5 |
| Nessuna struttura | ☐ 6 |

10. Eventuali cariche ricoperte (Bloccare se D9.6 = nessuna struttura)

- | | |
|------------------------------|----------------------------|
| Amministratore/presidente | ☐ 1 |
| Consigliere | ☐ 2 |
| Comitato esecutivo/controllo | ☐ 3 |
| Altro (Specificare) | ☐ 4 |
| Nessuna carica | ☐ 5 |

SEZIONE 3 - FABBISOGNO DI COMPETENZE E CONOSCENZE SPECIFICHE

11. Per il buon successo della sua azienda agricola quali tra le seguenti conoscenze sono più importanti in questo momento? (max. 4 risposte; 1=1° conoscenza più importante; 2= 2° conoscenza più importante; 3=3° conoscenza più importante 4=4° conoscenza più importante)

Tecniche di produzione vegetale	☐ 1
Tecniche di produzione animale	☐ 2
Introduzione di innovazioni	☐ 3
Commercializzazione dei prodotti	☐ 4
Amministrazione/contabilità	☐ 5
Normative	☐ 6
Accesso ai finanziamenti	☐ 7
Accesso al credito	☐ 8
Politiche Agricole Comunitarie (PAC)	☐ 9
Attività connesse all'agricoltura	☐ 10
Altro (Specificare)	☐ 11
Non so /Nr	☐ 12

12. Secondo lei richiedono maggiori competenze le attività classiche o le nuove attività di un'azienda agricola?

Classiche ☐1 Nuove attività ☐2 Entrambe ☐3 Non so/Nr ☐4

13. Per quali attività è sufficiente la competenza da parte dell'agricoltore e per quali è maggiormente necessario il ricorso a figure esterne?

	Da parte dell'agricoltore	Figure esterne	Non so/Nr
1.Tecniche di produzioni vegetali	☐ 1	☐ 2	☐ 3
2.Tecniche di produzioni animali	☐ 1	☐ 2	☐ 3
3.Introduzione di innovazioni	☐ 1	☐ 2	☐ 3
4.Commercializzazione dei prodotti	☐ 1	☐ 2	☐ 3
5.Ammministrazione/contabilità	☐ 1	☐ 2	☐ 3
6.Normative	☐ 1	☐ 2	☐ 3
7.Accesso ai finanziamenti	☐ 1	☐ 2	☐ 3
8.Accesso al credito	☐ 1	☐ 2	☐ 3
9.Politiche Agricole Comunitarie	☐ 1	☐ 2	☐ 3
10.Attività connesse all'agricoltura	☐ 1	☐ 2	☐ 3
11.Altro (Specificare)	☐ 1	☐ 2	☐ 3

14. Quali sono gli attuali canali di informazione e acquisizione delle conoscenze per la gestione quotidiana dell'attività? (max. 3 risposte)

Associazioni di categoria	☐ 1
Cooperative	☐ 2
Strutture Statali	☐ 3
Università	☐ 4
Internet	☐ 5
Riviste, quotidiani	☐ 6
Altro (Specificare)	☐ 7
Nessun canale di informazione	☐ 8

15. Quali sono gli attuali canali di informazione e acquisizione delle conoscenze per l'innovazione dell'azienda? (max. 3 risposte)

- | | |
|-------------------------------|----------------------------|
| Associazioni di categoria | ☐ 1 |
| Cooperative | ☐ 2 |
| Strutture Statali | ☐ 3 |
| Università | ☐ 4 |
| Internet | ☐ 5 |
| Riviste, quotidiani | ☐ 6 |
| Altro (Specificare) | ☐ 7 |
| Nessun canale di informazione | ☐ 8 |

SEZIONE 4 - VALUTAZIONE DEL CORSO PROFESSIONALIZZANTE

16. Ha frequentato in seguito all'insediamento un corso professionalizzante?

- No ☐ 1 Se no sezione seguente
Sì ☐ 2 Passare domanda 17

17. Quanto è durato il corso da lei seguito?

- 1 mese ☐ 1
Da 1 mese a tre mesi ☐ 2
Più di tre mesi ☐ 3
Altro (Specificare) ☐ 4

18. Quali di questi argomenti ricorda siano stati trattati nel corso ed un giudizio sulla completezza della trattazione degli stessi? (aprire parte qualitativa solo per gli argomenti indicati)

		Insuff.	Suff.	Buo.	Ott.	Nr.
Tecniche di produzione vegetale	☐ 1	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
Tecniche di produzione animale	☐ 2	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
Introduzione di innovazioni	☐ 3	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
Commercializzazione dei prodotti	☐ 4	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
Amministrazione/contabilità	☐ 5	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
Normative	☐ 6	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
Accesso ai finanziamenti	☐ 7	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
Accesso al credito	☐ 8	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
Politiche Agricole Comunitarie (PAC)	☐ 9	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
Attività connesse all'agricoltura	☐ 10	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5
Altro (Specificare)	☐ 11	☐ 1	☐ 2	☐ 3	☐ 4	☐ 5

19. E' ancora in contatto con docenti/altri partecipanti del corso?

- No ☐
Sì ☐

20. Se si quali sono gli argomenti di contatto (Risposta multipla max 4 risposte)

- Tecniche di produzione vegetale ☐ 1
Tecniche di produzione animale ☐ 2
Introduzione di innovazioni ☐ 3
Commercializzazione dei prodotti ☐ 4
Amministrazione/contabilità ☐ 5
Normative ☐ 6
Accesso ai finanziamenti ☐ 7
Accesso al credito ☐ 8
Politiche Agricole Comunitarie (PAC) ☐ 9
Attività connesse all'agricoltura ☐ 10
Nuove occasioni di formazione ☐ 11
Altro (Specificare) ☐ 12
Motivi personali ☐ 13

21. Quanto è stato importante il corso per la sua attività professionale?

- | | |
|---------------------|----------------------------|
| Per nulla | ☐ 1 |
| Poco | ☐ 2 |
| Abbastanza | ☐ 3 |
| Molto | ☐ 4 |
| Non sa/Non risponde | ☐ 5 |

22. In relazione alla sua attività attuale, cosa secondo lei sarebbe da modificare nel corso professionalizzante? (Risposta multipla max 3 risposte)

- | | |
|--------------------------------------|----------------------------|
| Durata | ☐ 1 |
| Argomenti | ☐ 2 |
| Tirocini | ☐ 3 |
| Personalizzazione percorso formativo | ☐ 4 |
| Niente | ☐ 5 |
| Non sa/Non risponde | ☐ 6 |

SEZIONE 5 - NOTIZIE SU ALTRA FORMAZIONE

23. Ha mai seguito altri corsi inerenti la sua attività professionale?

No

☐ Se no sezione successiva

Si

☐ Se si passare alla domanda 24

24. Titolo del corso e qualifica

☐ A.....

☐ B.....

☐ C.....

25. Durata del corso (in ore Per Giuseppe, gestire il Nr)

☐ A.....

☐ B.....

☐ C.....

26. Quanto è stato importante il corso per la sua attività professionale?

	A	B	C
Per nulla	☐ 1	☐ 1	☐ 1
Poco	☐ 2	☐ 2	☐ 2
Abbastanza	☐ 3	☐ 3	☐ 3
Molto	☐ 4	☐ 4	☐ 4
Non sa/Non risponde	☐ 5	☐ 5	☐ 5

SEZIONE 6 – ALTRE ESPERIENZE FORMATIVE IN CAMPO PRESSO IMPRESE AGRICOLE

27. Ha mai effettuato esperienze formative in campo quali stage, tirocini, visite di studio?

	Si	No
1.Stage	☐ 1 Pass. dom. 28	☐ 2 Sezione seguente
2.Tirocini	☐ 1 Pass. dom. 28	☐ 2 Sezione seguente
3.Visite studio	☐ 1 Pass. dom. 28	☐ 2 Sezione seguente

28. Tipologia di azienda in cui ha svolto l'esperienza formativa in campo (tipologia prevalente)

Cereali e altre colture di pieno campo	☐ 1
Ortaggi e/o frutta	☐ 2
Olive e/o uva da vino	☐ 3
Vegetali miste con allevamenti	☐ 4
Allevamento di bestiame	☐ 5
Altro (Specificare)	☐ 6

29. Nell'azienda quali tra le seguenti attività connesse all'agricoltura venivano realizzate? (Risposta multipla max 4 risposte)

Agriturismo con ristorazione	☐ 6
Agriturismo senza ristorazione	☐ 7
Fattorie scuola	☐ 8
Vendita diretta	☐ 9
Servizi per l'ambiente	☐ 10
Produzione energia alternativa	☐ 11
Produzioni fresche e trasformate	☐ 12
Fattoria sociale	☐ 13
Altro (Specificare)	☐ 14
Nessuna attività	☐ 15
Non sa /Nr	☐ 16

30. Quanto è durata la sua esperienza?

< di una 1 settimana	☐ 1
da 1 settimane a due settimane	☐ 2
da due settimane ad un mese	☐ 3
da un mese a tre mesi	☐ 4
oltre tre mesi	☐ 5

31. Quanto è stato importante l'esperienza formativa in campo per la sua attività professionale?

Per nulla	☐ 1
Poco	☐ 2
Abbastanza	☐ 3
Molto	☐ 4
Non sa/Non risponde	☐ 5

32. E' ancora in contatto con l'impresa?

No	☐
Si	☐

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI A FIERE

33. Ha visitato fiere di settore in Italia o all'estero?

	Italia	Estero	
No	☐	☐	se no passare alla sezione successiva
Si	☐	☐	se si passare alla domanda 34

34. Scopo della visita (Risposta multipla)

Conoscenze per introdurre una innovazione tecnica o tecnologica nelle attività tradizionali	☐	1
Conoscenze per introdurre una nuova coltura/allevamento	☐	2
Conoscenze per introdurre una nuova attività in azienda (attività connesse)	☐	3
Aggiornamento in colture tradizionali/allevamento	☐	4
Aggiornamento in attività connesse	☐	5
Altro (Specificare)	☐	6

35. Quanto è stato importante la visita per la sua attività professionale?

Per nulla	☐	1
Poco	☐	2
Abbastanza	☐	3
Molto	☐	4
Non sa/Non risponde	☐	5

SEZIONE 8 - FABBISOGNI FORMATIVI DERIVANTI DALLE ESPERIENZE MATURATE

36. Alla luce delle esperienze acquisite quali competenze vorrebbe migliorare o approfondire?
(max. 4 risposte; 1=1° conoscenza più importante; 2= 2° conoscenza più importante;
3=3° conoscenza più importante 4=4° conoscenza più importante)

- | | |
|--------------------------------------|---|
| Tecniche di produzione vegetale | ☐ 1 |
| Tecniche di produzione animale | ☐ 2 |
| Introduzione di innovazioni | ☐ 3 |
| Commercializzazione dei prodotti | ☐ 4 |
| Amministrazione/contabilità | ☐ 5 |
| Normative | ☐ 6 |
| Accesso ai finanziamenti | ☐ 7 |
| Accesso al credito | ☐ 8 |
| Politiche Agricole Comunitarie (PAC) | ☐ 9 |
| Attività connesse all'agricoltura | ☐ 10 |
| Altro (Specificare) | ☐ 11 |
| Nessuno | ☐ 12 passare alla D.39 |

37. Verso quali tipologie di azioni sarebbe interessato a partecipare?

- | | |
|---------------------------|--|
| Corsi formazione /stage | ☐ 1 Passa alla 38 |
| Corsi on line | ☐ 2 Passa alla 38 |
| Seminari | ☐ 3 Passa alla 39 |
| Visite di studio | ☐ 4 Passa alla 39 |
| Visite a Fiere | ☐ 5 Passa alla 39 |
| Partecipazione a convegni | ☐ 6 Passa alla 39 |
| Nessun evento | ☐ 7 Passa alla 39 |
| Non so/Nr | ☐ 8 Passa alla 39 |

38. Di quale durata?

- | | |
|---------------------------|----------------------------|
| 1- 2 giorni | ☐ 1 |
| Una settimana | ☐ 2 |
| Da 2 settimane ad un mese | ☐ 3 |
| Da un mese a 3 mesi | ☐ 4 |
| Altro (Specificare) | ☐ 5 |

39. E' interessato a partecipare ad una comunità on line di agricoltori sulla rete rurale?

- | | |
|----|----------------------------|
| No | ☐ 1 |
| Si | ☐ 2 |

40. Se si possiamo inviarle informazioni ad un indirizzo mail?

- | | |
|----|--------------------------------------|
| No | ☐ 1 |
| Si | ☐ 2 mail_____ |

SEZIONE 9 – OPINIONI SULLA RIFORMA PAC

41. Quali tra le seguenti forme di aiuto ritiene siano più importanti per la sua azienda? (Risposta multipla)

- | | |
|--|----------------------------|
| Premio unico | ☐ 1 |
| Aiuti agli investimenti previsti dallo sviluppo rurale | ☐ 2 |
| Pagamenti diretti per l'ambiente/indennità compensativa previsti dallo Sviluppo Rurale | ☐ 3 |
| Non so/nr | ☐ 4 |

42. Quali strategie metterebbe in atto nel caso di riduzione del pagamento unico del 20%? (Risposta multipla)

- | | |
|--|----------------------------|
| Riduzione della dimensione delle superfici coltivate | ☐ 1 |
| Cambiamento dell'ordinamento colturale | ☐ 2 |
| Introduzione di nuove attività innovative | ☐ 3 |
| Nessuna modifica | ☐ 4 |
| Non sa /Nr | ☐ 5 |

43. La nuova PAC chiede agli agricoltori di produrre beni pubblici (paesaggio, biodiversità, sicurezza alimenti) a fronte degli aiuti erogati. Ritiene che questo debba riguardare:

- | | |
|--|----------------------------|
| Il premio unico introducendo obblighi più stringenti | ☐ 1 |
| Solo le misure specifiche e volontarie del PSR | ☐ 2 |
| Non si debbano fare modifiche allo stato attuale | ☐ 3 |
| Non so/Nr | ☐ 4 |

44. Preferirebbe una gestione nazionale o regionale delle Misure dello Sviluppo Rurale?

- | | Nazionale | Regionale | Indifferente |
|---|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
| 1. Aiuti per gli investimenti | ☐ 1 | ☐ 2 | ☐ 3 |
| 2. Premi diretti (biologico, forestazione, ind. compensativa) | ☐ 1 | ☐ 2 | ☐ 3 |

Note dell'intervistatore

ANAGRAFICA INTERVISTATO:

Nome

Cognome

Sesso

M

F

Regione di localizzazione:

Abruzzo	☐ 1
Basilicata	☐ 2
Calabria	☐ 3
Campania	☐ 4
Emilia-Romagna	☐ 5
Friuli Venezia Giulia	☐ 6
Lazio	☐ 7
Liguria	☐ 8
Lombardia	☐ 9
Marche	☐ 10
Molise	☐ 11

P.A. Bolzano	☐ 12
P.A. Trento	☐ 13
Piemonte	☐ 14
Puglia	☐ 15
Sardegna	☐ 16
Sicilia	☐ 17
Toscana	☐ 18
Umbria	☐ 19
Valle d'Aosta	☐ 20
Veneto	☐ 21

Settore prevalente azienda (vedi codifica)

Settore

Cereali	☐ 1
Ortive	☐ 2
Seminativi misti	☐ 3
Viticolo	☐ 4
Olivicolo	☐ 5
Frutticolo	☐ 6
Arboreo misto	☐ 7

Allevamento bovino	☐ 8
Allevamento suino	☐ 9
Allevamento ovicaprino	☐ 10
Allevamento avicunicolo	☐ 11
Allevamento misto	☐ 12
Altro (specificare)	☐ 13

Età:

- < = 30 ☐ 1
>30 e <= 40 ☐ 2
> 40 ☐ 3

Tipologia impresa:

- Società di capitali ☐ 1
Società di persone ☐ 2
Ditta individuale ☐ 3
Altro ☐ 4 Specificare

Classe di fatturato dell'azienda

- fino a 10.000 ☐ 1
11.000-20.000 ☐ 3
21.000-40.000 ☐ 4
41.000-60.000 ☐ 5
61.000-100.000 ☐ 6
101.000-150.000 ☐ 7
151.000-300.000 ☐ 8
Oltre 300.000 ☐ 9
Non sa/Nr ☐ 10



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale
Autorità di gestione della RRN
Via XX Settembre, 20 - 00187 – Roma

www.reterurale.it

